

Confronti

ANNO VIII - N. 11/12 - Nov-Dic. 2012

Mensile dell'Alto Jonio di Attualità Politica e Cultura

DISTRIBUZIONE GRATUITA

Otto anni... Punto e a capo!



Non ci credevamo nemmeno noi, ma questo foglietto, ormai conosciuto da tutti e apprezzato da molti, è arrivato a otto anni di vita. E' ormai svezza-

to da un pezzo ma vuole crescere ancora, continuando a dare il proprio contributo alla crescita sociale e culturale dell'Alto Jonio. Non tutti, in realtà, riflettono sulle difficoltà e sui sacrifici che ci sono dietro le quinte per poter sopravvivere e per poter garantire una presenza costante sul territorio. Non abbiamo mai avuto problemi di contenuti. Anzi, spesso, per ragioni di spazio, ci tocca invitare alla brevità e spesso a rinviare dei pezzi al numero successivo ma, considerato che distribuiamo il giornale in forma gratuita, abbiamo avuto ed abbiamo tuttora tante difficoltà di ordine economico, soprattutto per le spese di tipografia. Ringraziamo di cuore quanti ci hanno sostenuto finora e invitiamo i nostri lettori a non farci venir meno la loro spontanea generosità. Da parte nostra non abbiamo tradito l'indirizzo politico e culturale che ci siamo imposti sin dall'inizio, non ascoltando quanti volevano farne un "giornale rivoluzionario e di contro-informazione", quanti a parola si professano "laici" ma nei fatti sono altrettanti Talebani, quanti, pur dotati di intelligenza e cultura, prediligono il pensiero unico ed hanno tentato di tirarci per la giacca, o tentato di disgregarci per fare in modo che questa piccola fiaccola si spegnesse. Tutti questi non hanno capito che un giornale libero, e quindi credibile, è una risorsa più preziosa di un giornale "di parte", infarcito di veline e di informazione settaria e manipolata. Purtroppo l'editoria libera anche a livello nazionale è un'utopia: i costi per il personale, per la stampa e per la distribuzione sono alti e impongono la presenza di "un padrone" che alla fine detta sempre la linea del giornale. Da questo punto di vista noi abbiamo le mani libere e ci riteniamo perciò fortunati, anche perché un giornale ha un senso e svolge un ruolo importante se è libero e rappresenta la voce della comunità. E la comunità all'interno di *Confronti* c'è davvero: c'è chi prospetta problemi cittadini, chi suggerisce proposte e chi vuole conoscere la storia, le tradizioni e la cultura della nostra terra. Chi vuole essere libero e non assimilato ai tifosi, chi chiede pace e democrazia, chi è stanco di liti, di polemiche astiose e di contrapposizioni personali e vuole vivere in un paese civile e riappacificato,

di Pino La Rocca

è con noi e ci incoraggia. Chi invece vorrebbe a tutti i costi asservirci alla sua causa ci osteggia, non ci sostiene e farebbe volentieri a meno della voce libera di *Confronti*. Cari lettori: noi lavoriamo in silenzio, senza retro-pensieri e senza alcuna voglia di protagonismo. Eppure ognuno di noi ha tanto da fare e spesso vorrebbe vincere la solitudine e mettersi in viaggio per avvicinarsi ai propri figli costretti a vivere lontano dalla propria terra per motivi di lavoro, ma il bisogno di dare il proprio contributo e di mantenere l'impegno assunto con voi è grande e del resto ci sta a cuore anche il destino del nostro giornale, perché un paese senza giornale è come una casa senza luce. Se dunque avete capito con quali e quanti sacrifici facciamo *Confronti*, dateci un segnale di sostegno e di incoraggiamento, almeno per l'anno

Continua a pag. 2

L'incidente di Rossano: quei sei lavoratori stranieri stritolati dal treno Massima indifferenza per il problema Ferrovie



Le raccoglitrice dei paesi dell'Alto Jonio e della Sibaritide partono presto e si ritirano tardi. Si alzano alle 3,30, o alle 4,00 di mattina, si arrangiano a viaggiare con un vecchio furgone, stipate come sacchi di piselli. Alle ore 7,00 devono raggiungere il campo di raccolta. Dalle nostre parti lavorano anche tanti immigrati stranieri: africani, rumeni, albanesi e anche russi. Si adattano a tutti i mestieri; alcuni giovani sanno fare anche i pastori; uno

Continua a pag. 2



CORSIVO

Qualcosa di inquietante

La ricandidatura di Berlusconi alla premiership del centro-destra per la sesta volta ha qualcosa di inquietante: un uomo prigioniero dei suoi demoni, delle sue fissazioni ideologiche, della sua esondazione egotistica, che tiene in ostaggio un'intera area politico-culturale che, senza di lui, potrebbe trovare nuove prospettive e nuova linfa vitale. Un uomo, con una leadership logorata, senza più alcuna spinta propulsiva, ridotto ad un ectoplasma, che, con il suo estremismo populista, porterebbe il Paese alla rovina, vanificando tutti sacrifici fatti finora dal popolo italiano.

Andrea Petta



ALTO JONIO E VARIE



DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA

Sette anni... Punto e a capo!

nuovo. Noi, non vi chiediamo niente e ce la mettiamo tutta, per ricominciare anche con l'anno nuovo e per continuare insieme a voi il nostro cammino. In occasione delle imminenti festività vi facciamo comunque i nostri auguri più cordiali e sentiti, per un Natale sereno e cristiano e per un fecondo anno nuovo.

Pino La Rocca

Ferrovie Intervento da Rocca Imperiale

La soppressione della tratta ferroviaria Sibari-Metaponto sta arrecando enormi disagi per molti cittadini, in particolare per i lavoratori pendolari e per gli studenti. Nonostante il collegamento sia garantito attualmente da autolinee private non comprendiamo come mai le stesse abbiamo scelto di far partire le proprie corse da Sibari ad orari non consoni alle esigenze della popolazione ovvero alle 5:05 ed alle 10:00, quando le esigenze della maggior parte dei passeggeri avrebbero consigliato il mantenimento della partenza delle 7:10, che era garantita dalla tratta ferroviaria! Notevoli disagi si riscontrano anche nella drastica riduzione del numero dei collegamenti che la Sibari - Metaponto garantiva. Non è possibile che un lavoratore pendolare debba partire alle 5:05 da Sibari per arrivare sul proprio posto di lavoro in Basilicata esattamente due ore prima dell'inizio della sua attività lavorativa! Non è possibile che uno studente di Rocca Imperiale non abbia un collegamento in un orario idoneo con le scuole di Trebisacce e Policoro! Non è possibile che tra le corse della mattina e del pomeriggio ci sia una forbice superiore alle 5 ore di attesa! Non è possibile che si sia proceduto ad un taglio del numero dei collegamenti con ben 40 lavoratori pendolari che ogni giorno utilizzano la Sibari - Metaponto, la quale ha sempre garantito una pubblica utilità! Non è possibile che l'Alto Jonio venga penalizzato ed isolato dal sistema trasporti nonostante la presenza di una ferrovia! La Federazione dei Cristiano Popolari è vicina alla popolazione dell'Alto Jonio Cosentino e per queste ragioni chiediamo all'assessore regionale ai trasporti Luigi Fedele di intervenire prontamente per rimodulare gli orari dei collegamenti e per tentare nuovamente il ripristino della Sibari - Metaponto. Assumiamo formale impegno di prendere contatti con la Regione Calabria per tentare di risolvere positivamente questa vicenda a favore dell'Alto Jonio cosentino!

Riccardo Rosa
(Consigliere Provinciale),
Mario Oriolo

(Vice Sindaco Rocca Imperiale)
Mario Conforti (Referente Cristiano
Popolari Rocca Imperiale)

Dai nostri emigranti il 25° San Lorenzo Mártir

La celebrazione dei festeggiamenti per il giorno di San Lorenzo Mártir, il 25° anniversario della tradizionale spaghetata del quartiere ed il 2° Raduno di immigranti di San Lorenzo Bellizzi, con i suoi discendenti, cominciarono con la celebrazione della Santa Messa nella Cappella di Fátima ubicato nel Quartiere San Lorenzo di Alberti. Il giorno sabato 11 ai 16.30 hs. , nelle installazioni della Scuola n° 14, si realizzò l'apertura dell'esposizione di foto, materiale documentale della storia del quartiere, materiale bibliografico ed opere di artisti sanlorenzani e della regione. Alle 18 hs. fu il turno delle "Ricette sanlorenzani" un spazio destinato a recuperare e trasmettere le antiche ricette che portarono i nostri immigrati, dove con una quantità importante di pubblico, nonostante la pioggia, il Prof. Raúl Palazzo insegnò ai presenti a fabbricare il pane casalingo e posteriormente Luisa Consolo di Zaccaro insegnò a fare le "pastasciutte col ferro", chiamate anche Rascatieli, Rascatid o Firrazùli in dialetto sanlorenzano.

La giornata di domenica incominciò nella Piazzola l'Italia nel Monolito agli Immigranti, con una rassegna sulla storia del quartiere ed i suoi primi colonizzatori, posteriormente si realizzò una visita alla Cappella di Fátima dove si realizzò un'offerta floreale all'immagine di San Lorenzo, il prof. Raúl Palazzo parlò della storia del Martire ed il Sig. Roberto Traverso cantò Ave Maria in omaggio ai colonizzatori del quartiere deceduti più tardi, dopo di una breve visita al Club San Lorenzo, più di 150 persone si riunirono nella Scuola n° 14 al fine di degustare la tradizionale spaguetata.

Nel decoro del pranzo la dott.ssa. Amanda Vito lesse un saluto inviato per il Sindaco di San Lorenzo Bellizzi, Ing. Antonio Cersosimo e dopo si realizzarono diversi riconoscimenti, che furono fatti per il Prof. Raúl Palazzo, in rappresentazione della associazione di Vicini ed Amici del Quartiere San Lorenzo ed Ariel Zaccaro, a nome del Progetto "Ritornare" di fratellanza con San Lorenzo Bellizzi, in primo luogo si omaggiò a vicini del quartiere essendo il primo di essi il Prof. Juan Francisco "Cholo" Recalde, dopo il discendente sanlorenzano, Andrés Di Vincenzo ed Ana Zacra chi prosima a compiere i suoi 90 anni venne dalla città da 9 di Luglio per essere presente nella festa del suo quartiere natale, dopo fu il turno degli immigrati, essendo riconoscete Adrián Cerquetti e la sanlorenzana Santa Armentano, posteriormente fu fatto un riconoscimento alla sra. Elvira Stacchiotti con la consegna di un'opera narrativa suo tradotta all'italiano per la dott.ssa. Maria E. Leone, ed infine si riconobbe ai membri della collettività italiana che ci visitarono, ad Esther Duhalde di Franco, all'editrice del periodico L'italiano nell'Argentina Flavia Boccagni ed al Lic. Julio Croci, segretario della Federazione di Associazioni Calabresi della Repubblica Argentina.

Dopo il lic. Julio Croci fece consegna di libri per la biblioteca della Scuola e fece specialmente appoggio nel lavoro che porta avanti la Federazione ed il suo desiderio di collaborare con le istituzioni del quartiere, specialmente col Club San Lorenzo. Flavia Boccagni fece consegna ad Ariel Zaccaro di un tagliando del Club di calcio Sportivo Italiano e CDs di tango italiano ad Angelo Rivero.

Per finire l'evento il Prof. Raúl Palazzo fece consegna di un quadro coi nomi della prima

associazione organizzatore ai membri originali presenti, ed infine si convocò la associazione attuale ed aiutanti per ricevere il applauso degli assistenti. Fu una fine settimana molto emotiva, dove non mancarono gli aneddoti, i sorrisi ed il ricordo per i quali non stanno oramai, la nostra gratitudine a tutti gli assistenti, ai vicini del quartiere ed ai quali fecero molti chilometri per essere presenti.

Gruppo sanlorenzani Progetto Ritornare

Circolo Albidonese di Buenos Aires

Buenos Aires. Il Circolo degli Albidonese in Argentina, di impronta *Social y cultural*, perché le sue iniziative riguardano appunto, il sociale, l'amicizia tra i vecchi compaesani e loro discendenti nati a Buenos Aires, e anche la cultura e le tradizioni dei propri avi, fa anche la sua conclusione annuale: la *Despedida* dell'anno, con una festa corale dove si mangia, si beve, si canta e si balla, magari con qualche vecchio suono importato da Albidona. La *Despedida* si svolgerà il 9 dicembre. Il primo lato del convito è composto di *asado, ensalada, helardo*, vino,



gaseosas, acqua e soda, ma il boccone e più prelibato è l'*asado*, la carne arrostita davanti alla brace. Il *mastro de cerimonia* è il signor Santiago De Bono.

Buenos Aires. Con Michele Munno continuiamo a scambiarsi il suo *L'Albidonese* che arriva al 286° numero e il nostro *Confronti*. Nei numeri di ottobre e novembre 2012 troviamo il notiziario che cura Bruno Ferri da Albidona e altri articoli che riguardano i nostri emigranti calabresi in Argentina. Anche questo giornale mensile è un ponte tra il paese natio e la nuova patria d'oltremare.

DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA DALLA PRIMA PAGINA DALLA PRIMA

L'incidente di Rossano: quei sei lavoratori stranieri stritolati dal treno

Massima indifferenza per il problema Ferrovie

l'hanno trovato morto sulle montagne del Pollino. Ci sono stati gravissimi incidenti stradali, come quello delle raccogliatrici di Albidona e di Amendolara, ma l'incidente di Rossano è stato il più tragico: era di sabato; certamente, il gruppo di rumeni aspettava pure quel po' di riposo della domenica. La mattina del 24 novembre, quella specie di furgone degli otto raccoglitori è arrivato nell'aranceto della località *Folicella*, tra Sibari e Rossano; avevano lavorato per tutta la giornata, un po' di pausa solo per consumare la frugalissima colazione. Verso le ore 16,30, riposte le cassette di frutta nel capannone del proprietario, era già buio; ormai stanchi, i rumeni sono risaliti in auto per tornare nel loro misero alloggio di un vicino centro abitato della Sibaritide. L'aranceto è attraversato dalla ferrovia jonica Taranto-Reggio ma ci sono diversi passaggi incustoditi: pochi parlano dei rischi. L'auto attraversa il terreno, arriva al cancello, due emigranti scendono per aprirlo; la Fiat multipla si rimette a camminare e passa sui binari: proprio in quel momento sopraggiunge il treno e succede l'incredibile tragedia. Si sono salvati soltanto i due rumeni che avevano aperto in cancello. Gli altri sei infelici, tutti orribilmente stritolati dalle rotaie; una ragazza ventenne era arrivata in Calabria

solo tre giorni prima. E' accorsa tanta gente nell'agrumeto della disgrazia, ma non c'era nessuno dei parenti dei poveri morti, perché troppo lontani. Nell'atto di prelevare i cadaveri, si assiste a un episodio assai sconcio, finito su *Repubblica*, nella rubrica di Corrado Augias: lì erano piombate più di una impugna di pompe funebri, i cui titolari stavano per venire alle mani perché ognuno di essi voleva accaparrarsi quel macabro carico umano. Fortuna che dalla lontana Romania sono arrivati i carri funebri dello Stato e hanno riportato le salme in patria. Su questo disastro non c'è stata una presa di posizione dei nostri "politici"; giornali e televisione hanno relegato la notizia nelle pagine interne. Ora, si stanno facendo le indagini per accertare le responsabilità dell'accaduto: sempre per quei passaggi a livello che non funzionano. E' colpa delle Ferrovie dello Stato o del proprietario del terreno attraversato dalle rotaie? Insomma, è inutile fare piagnistei; dobbiamo solo ripetere che tra tanti altri problemi che affliggono da tempo la Sibaritide e l'Alto Jonio, c'è anche quello delle Ferrovie dello Stato. Uno Stato o un Governo, che continuano a ridimensionare e a dimenticare quel poco che ci rimane.

(giuseppe rizzo)



**Mobili
Montilli**

Tel.e Fax: 0981 994123 - C.da Silva - FRANCAVILLA M. (CS)

ALTO JONIO - POLLINO



Ospedale di Trebisacce

Uno sfogo legittimo

Da culla di cultura e di arte a Cenerentola dell'Italia. Questo il destino di questo lembo di terra chiamato Alto Jonio, che nella storia ha conosciuto ed ha avuto relazioni con civiltà millenarie quando il popolo italico neanche esisteva. Tutta colpa della politica e dei nostri politicanti che ci hanno sempre discriminati fino a vendere la nostra salute all'asta. Ad

predecessore, ha deciso che l'Ospedale di Trebisacce deve essere eliminato e, di conseguenza, tutto il territorio, formato da ben 16 comuni, ne pagherà le amare conseguenze. D'ora in avanti – continua la signora Emiliani – saremo come gli internati dei campi di concentramento, che morivano prima ancora di arrivare ad un altro ospedale (ieri erano le ca-



esprimersi in questi termini è la signora Giordina Emiliani che, proveniente con la famiglia dalla Liguria, ha scelto tanti fa Trebisacce come suo paese adottivo e che tutti a Trebisacce conoscono per il suo impegno civile e per le sue battaglie a favore del nostro ospedale. E, diretta com'è sempre stata, non fa differenze politiche la signora Giordina: «Grazie ad un Piano di Rientro "scellerato" – scrive in una sua lettera-sfogo - quei soggetti hanno deciso di farci morire in fretta, chiudendo l'ospedale di Trebisacce senza darci tante spiegazioni. Infatti, nelle loro scorribande demagogiche dicevano che è una struttura bella e funzionante e poi l'hanno chiusa, infischiosene della nostra salute e della nostra vita. Si tratta quindi di esseri abietti, cinici, pari alle famigerate SS appartenute ad un periodo assai triste della storia europea. Le SS, di hitleriana memoria, – aggiunge sconsolata la presidente del Tribunale dei diritti del malato – usavano i forni crematori; questi hanno usato mezzi più moderni e così, zitti zitti, con la mano nella mano, ci hanno condotti alla "soluzione finale"!!!!. E chi, come me, ha vissuto la seconda guerra mondiale, ricorda bene cosa hanno fatto le SS di Hitler. Anche noi oggi abbiamo il nostro Hitler che, con la stessa arroganza del suo

mere a gas ed i forni crematori). Ma lui può tutto, perché è l'uomo mandato dal Signore... Così gli altri si divertono a fare turismo culturale ed archeologico. Noi dell'Alto Jonio siamo invece turisti della salute e un giorno Trebisacce verrà visitata come il paese che aveva l'ospedale, oggi diventato un "ospizio" destinato solo a far allargare il cimitero, con l'augurio che lo stesso Padreterno possa riservare a questi signori la nostra stessa sorte!». (p.l.r.)

Il Circolo della Stampa "Pollino-Sibaritide" sull'Ospedale Unico

Il Circolo della Stampa "Pollino-Sibaritide" ha organizzato per sabato 1 dicembre p.v. alle ore 16,00 nel salone del Minerva Club Resot Golf di Marina di Sibari un CONVEGNO sul tema "L'Ospedale unico e la sanità nella Sibaritide".

Dopo l'introduzione di Cosimo Bruno, presidente del Circolo della Stampa, e i saluti del Sindaco di Cassano Jonio, Gianni Papasso, nel cui territorio comunale si svolge il convegno, seguiranno gli interventi programmati del presidente dell'Ordine regionale dei giornalisti Giuseppe Soluri e del Segretario del Sindacato regionale dei giornalisti Car-

lo Parisi. Quindi le relazioni dell'ing. Giovanni Laganà, dirigente generale assessorato LL.PP. e responsabile del procedimento della costruzione del nuovo ospedale, del dott. Giuseppe Angelo Vulcano del Comitato costruzione nuovo ospedale, del dott. Eugenio Corcioni, presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Cosenza, dell'n. Franco Pacenza, responsabile settore sanità del PD e dell'on. Giuseppe Caputo, consigliere regionale Pdl. Seguirà il dibattito con la partecipazione dei sindaci e dei rappresentanti delle istituzioni del comprensorio.

Un lieto evento in ambulanza

E' accaduto altre volte; la bambina Elisa, è nata addirittura in elicottero, poco prima che la mamma arrivasse all'ospedale di Cosenza. Giorni fa, una giovane cittadina rumena, che veniva trasferita in urgenza all'ospedale di Corigliano, ha dato alla luce in ambulanza, un bel bambino. Un

altro episodio fortunato, ma si ripetono nel comparto sanitario episodi in emergenza, complicati e resi rischiosi dalle distanze e dai collegamenti. Speriamo nella buona stella, ma anche a un ospedale più vicino alle emergenze del territorio di periferia. (V.T.)

Superstrada SS 106 Jonica:

se ne discuterà alla Biblioteca Chidichimo (Gli altri fanno dall'alto e noi siamo pure divisi)

L'incontro tra gli amministratori comunali dell'Alto Jonio e le varie Associazioni che operano nella zona era stato fissato per il 5 dicembre, successivamente rinviato al 14 dello stesso mese, ma per indisposizione

di alcuni componenti e per impegni improcrastinabili di altri, si è deciso di fissarlo per un'altra data, ma si tiene a precisare che è pure interessante e urgente tornare a discutere, nell'interesse della nostra comunità comprensoriale, del nuovo tracciato della SS 106 jonica. La Biblioteca Chidichimo propone l'opportunità di valutare gli avvisi pubblici in oggetto attraverso un Forum, al fine di concertare, con i diversi soggetti coinvolti, proposte progettuali condivise nell'interesse della comunità del comprensorio. L'invito è stato rivolto agli "illustri" sindaci di Albidona, Trebisacce, Amendolara, Alessandria del Caretto, Plataci, ai Dirigenti delle Istituzioni scolastiche di Trebisacce, nonché alle Associazioni varie. Il Forum vuole essere un confronto ed esame di eventuali ipotesi sugli ambiti progettuali comprensoriali inerenti gli avvisi della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, di cui si allegano prospetti di sintesi.

Albidona Quattro ospedali per il calvario di Antonia

Chi ha fatto chiudere l'Ospedale di Trebisacce dovrà pure fare i conti con la sua coscienza. Tutti i parolai che hanno pensato solo a fare clientelismo non sono stati nemmeno capaci di salvare il Pronto soccorso. Antonia stava per raggiungere gli 80 anni; dopo tante sofferenze, provocate da guai e solitudine, che ha saputo sempre sopportare con pazienza e coraggio, è caduta nella propria casa, si è rotto il femore, come capita a tanti altri anziani, e per quattro mesi ha dovuto peregrinare per gli ospedali di Trebisacce, Corigliano e Policoro. L'ultima stazione del suo doloroso calvario fu l'Ospedale dell'Annunziata di Taranto, dove un blocco renale ha fatto terminare il suo lungo martirio. Quante brutte sorprese le serbò la sfortuna ad Antonia! Si alzava sempre all'alba, 'Ntonie' i Giòrg; quella maledetta mattina si era svegliata ancora più presto per recarsi in campagna; scese per le scale

del magazzino e trovò il marito morto. Antonia era nata e vissuta in una famiglia numerosa, ha trascorso la sua infanzia e la sua vita sempre a maneggiare zappa e falce; eppure, riusciva a stare allegra, per alleggerire la dura fatica della mietitura: per lei e per le sue compagne di lavoro. Ma quando rideva, ad Antonia le scappavano le lacrime; c'era sempre tristezza nel suo cuore, ma riusciva a ingannare il tempo e a dimenticare le cose che non voleva ricordare. In chiesa l'hanno accompagnata quelli che la conoscevano e quelli che le volevano bene. Chissà, ci poteva essere pure qualcuno non abituato a fare elogi funebri solo ai "personaggi" e che poteva dire qualcosa anche per Antonia, almeno nel giorno del suo silenzioso e fugace funerale. Antonia meritava proprio un libro di memoria contadina; il dolore non le ha dato mai pace.

(Ciccio Scaliero)

All'O. d. G verranno discusse i seguenti argomenti: situazione progettazione nuova Superstrada SS 106 Jonica; Futuro del territorio dell'Alto Jonio; Proposte, probabilità e prospettive per la ricostruzione, il riassetto e lo sviluppo dell'Alto Jonio; Presentazione degli avvisi "Giovani per il sociale" e "Giovani per la valorizzazione dei beni pubblici": Stakeholder per individuare ambiti e soggetti da coinvolgere nelle iniziative progettuali; Varie ed eventuali. Comunque, anche per il problema della Schell, delle Ferrovie e dall'Anas, gli altri fanno dall'alto e noi siamo pure divisi.

**Leggete, sostenete
Confronti
e procurate
un abbonamento**

ALTO JONIO



Le Poste e altre spoliazioni



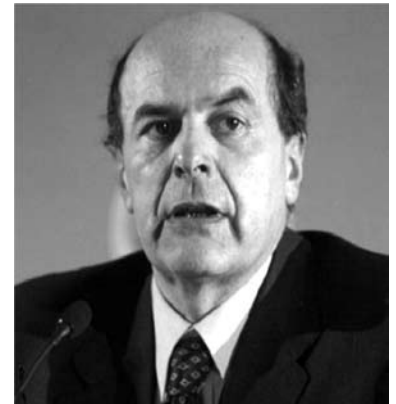
Quotidianamente sui giornali si leggono proteste per la paventata chiusura di uffici postali in tutta la Provincia. Nel quadro di una generale spoliatura di strutture e servizi, sanità, scuola, collegamenti, sicurezza, assistenza, nel merito sono interessati al problema, per l'Alto Jonio, Trebisacce, Villapiana, Roseto C.S., oltre ai comuni dell'interno in cui già il servizio è ridotto o precario. Naturalmente riteniamo che siano giuste e sacrosante le proteste e le lagnanze. Ma fermarsi a queste si rimane nell'ambito di episodi seri ma marginali. Occorrono riflessioni più generali e avere comportamenti conseguenti. Quanti di noi non hanno plaudito e plaudiscono al "liberismo", alle privatizzazioni, che poi sono state vere e proprie regalie di edifici, strutture, reti di comunicazione, ai privati che adesso ricercano solo e comunque il profitto: mangiano la "polpa" e gettano l'"osso". Alcuni servizi strategici con ricadute sociali, energia, collegamenti, comunicazioni, istruzione, sanità, sicurezza, non possono essere affidati ai privati e alla loro sete smodata di lucro. Lo Stato deve garantire a tutti i cittadini, un livello minimo di servizi, se non si vuole far regredire l'Italia a due secoli fa.

Le primarie del Partito Democratico

Vincenzo Filardi

Le primarie del Centro-sinistra celebrate a novembre scorso hanno segnato un momento di alta partecipazione democratica a dimostrazione della grande voglia di vivere la ripresa politica nel nostro territorio. L'afflusso è stato rilevante a tutti i livelli, nazionale, regionale locale. I voti espressi nel comprensorio dell'Alto Jonio evidenziano, tranne qualche caso, un trend uniforme, che visti gli orientamenti politici espressi con le candidature, dimostrano nel nostro comprensorio una "voglia di sinistra" ancora viva e vegeta che però va opportunamente alimentata, coltivata e fatta fruttificare. Con questa voglia non ci riferiamo a vecchi e superati riti folcloristici o all'aspettativa di... Baffone, ma dettata dalla non condivisione di indirizzi di politica economica che hanno penalizzato pesantemente territori e categorie sociali che oggi si trovano in gravi difficoltà per una crisi di cui ancora non si vede la fine. Non è sufficiente attivarsi quando si sopprime un treno, si chiude un ufficio postale, una struttura sanitaria, una scuola ma occorre reagire, in particolare con la partecipazione al voto, via maestra, quando vengono proposte a livello nazionale linee e scelte politiche che finiranno nel tempo per provocare a cascata quei provvedimenti che finiscono con il penalizzarci. Il successo delle nostre primarie ci fa bene sperare per il futuro. Ciò lo dobbiamo a Bersani, che rinunciando ad un suo diritto statutario ci ha dato una lezione di serietà e di democrazia; lo dobbiamo anche a Renzi che queste primarie le ha vivacizzate, con alcune prese di posizione a volte fuori misura, ma favorendo la partecipazione, anche se alcune ci paiono strumentali. Il fatto che le sue posizioni venissero sempre elogiate da alcuni organi di stampa dovrebbero farci e farlo riflettere. E anche l'ultima proposta invito meritava ben altra risposta, in quanto offensiva, perché rivolta come a qualcuno del gregge. A me anche solo le liste col nome di una persona fisica fanno venire l'orticaria, perché presumono un pensiero unico e un uomo solo al comando. Ma le primarie non segnano la fine della guerra, ma il suo inizio. Guerra che si concluderà con

le elezioni del prossimo febbraio, per le quali bisognerà attrezzarsi e fare opera di convincimento per votare. Le proteste aventiniane lasciano il tempo che trovano, sono sterili, e finiscono col favorire chi ha interessi diversi dai nostri. Il 10% degli italiani possiede il 50% della ricchezza. Questi certamente vanno a votare. Un'astensione del 50% li fa diventare il 20% e con codazzi e clientele varie finiscono per condizionare pesantemente i governi, la politica, la nostra vita. Già si vede il cambio di atteggiamento di alcuni personaggi in televisione e sulla stampa: ritornano i soliti slogan, i soliti ritornelli, i soliti riti: loro parlano, quando tocca ai loro avversari incomincia la gazzarra per evitare che ai cittadini posano essere chiariti i problemi. Il gioco è scoperto però continua con protervia. Sta a noi liberarcene, far finire questa manfrina. Qualcosa in casa nostra. Le avvisaglie delle primarie sembravano dover provocare degli sfracelli: divisioni, sdoppiamenti, raccolte di adesioni diverse. Il buon senso è prevalso. Se si vuol lavorare penso ci sia spazio per tutti. Nella zona e a Trebisacce per il PD ci sono grosse potenzialità, ma occorre organizzazione, strutture, che i gruppi consiliari (ma abbiamo un gruppo consiliare?) non si isolino, una volta eletti, dal loro elettorato. Non sarebbe nel loro interesse e nell'interesse del partito al quale si richiamano. Cinque anni sembrano tanti, ma passano in fretta.



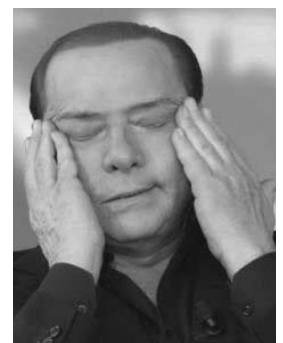
E l'esperienza passata, anche se di altri deve ammaestrarci. Sembra che la gente non segua gli eventi. E' esperienza consolidata che con i rappresentanti della cosa pubblica i cittadini, tranne poche eccezioni, siano restii a parlare. Ma poi sotto sotto, parlano, commentano e quanto parlano. Tra le altre cose si dice che ci sia chi non vede di buon occhio, il costituirsi, il formarsi di forze politiche strutturate. Mi permetto di dire che è una visione miope. Se non ci sono forze politiche strutturate si costruisce sulla sabbia, ed ogni elezione diventa una lotteria e spesso o quasi sempre si hanno sgradite sorprese. Chi ha orecchie per intendere intenda. Insieme tutti, unitariamente per una battaglia di civiltà e di democrazia.

Burluscòne

Ha fatt cade'a Monti
pi' ssi mint'avant:

sule'i fiss u chiàmen cavalière,
iu u faciss 'nchioppà d'i Carabinieri!
a gnuranza l'ha purtate'a ll'u cuvern
e iu l'aviss mannate daint'u nfirm!

Nu sciucch chi sfrutt lli minorènn
mèrite lla cunnànn;
mo' dicene ca si ripresènt
e vvulère ffà nata-vota u presidènt!



Stu gran riccòne
si chiàme pprùprie ... Burluscòne!
Cu l'ha vvutate è ppèrs'a cape,
iu u mannère a pasc i cràpe!

zu' Rucch i Trabsazz

Burluscòne. Ha fatto cadere Monti per (ri)farsi avanti; solo i fessi lo chiamano cavaliere, / io lo farei ammanettare dai Carabinieri! / E' stata l'ignoranza (della gente) a portarlo al governo, / e io lo manderei all'inferno! / Un individuo che sfrutta le minorenni / merita la condanna; / ora dicono che si ripresenta / e vorrebbe fare un'altra volta il presidente del Consiglio! / Questo gran riccone / si chiama proprio Burlone! / Chi l'ha votato era uscito di testa, / io lo manderei a pascolare le capre!

Ecco i duri e puri della Lega Nord

"Se mi dicono che non posso più prendere un taxi o offrire un caffè al bar, io mi adeguo", dice il consigliere regionale Bossetti (Lega Nord) al quale la Procura di Milano chiede conto di alcune pittoresche richieste di rimborso spese alla Regione. Come il collega di partito Toscani (cartucce da caccia, ostriche, cioccolata), come Renzo Bossi (videogiochi, sigarette, bibite), come la miracolata Minetti (creme per il viso, iPhone, cenerette), come decine di altri colleghi, Bossetti sposa una linea di difesa tra l'amareggiato e l'offeso. Come se non capisse esattamente perché mai si scatena tutto questo casino "per un taxi e un caffè". Naturalmente non si tratta di un taxi e di un caffè, ma di una lista pantagruelica e ridicola di spese voluttuarie

il cui simbolo supremo sono le creme per il viso della Minetti (sì, gliele avete pagate voi con le vostre tasse). Ma anche fossero solo un taxi e un caffè, la cosa sbalorditiva è che non li sfiora nemmeno l'idea di pagarseli di tasca loro, il taxi e il caffè, come da una vita fanno le persone normali. Lei non ha idea, consigliere Bossetti, di quanti taxi e quanti caffè potrebbe ancora prendere liberamente (addirittura andando in taxi a prendere il caffè, o bevendo un caffè in taxi) se solo decidesse di mettere mano al portafogli. Il suo però.



(da La Repubblica)

Per questo giornale

Sacrificate un pacchetto di sigarette (che fanno pure male alla salute e alla tasca) e date un piccolo, simbolico contributo a questo nostro giornale, che è anche vostro. Non chiediamo elemosine, ma vi invitiamo a far vivere questa voce libera dell'Alto Jonio. Grazie.

ALTO JONIO



Per i nostri paesi

Albidona. Qualcuno aveva chiesto: "almeno per Natale!", finalmente, la curva di *Rosaneto* della provinciale Trebisacce-Albidona è stata portata a termine ed è più o meno transitabile. Molto sobrio, ma culturalmente impostato il calendario che i padri *Michelli* del santuario del Gargano hanno dedicato a 12 statue di San Michele venerate in tutta l'Italia: nel mese di febbraio è il san Michele di Albidona.

Amendolara. Finanziamento di 511 mila euro per la realizzazione di un anfiteatro nell'ambito del programma "Qualità della Vita. Soddisfazione espressa dal sindaco Ciminelli, che ha evidenziato i tempi molto stretti per avviarne l'iter. Il sindaco di Amendolara ha vivamente protestato contro le trivellazioni della Shell, che sta effettuando ricerche petrolifere, dal nostro mare fino a Taranto; si parla anche di inquinamento. "Vogliamo scapparci il nostro futuro; è una iniziativa scellerata", dice ancora Ciminelli; e un articolo di *Calabria ora*, a firma Alessandro Alfano, titola: "Il sindaco protegge lo Jonio-No alle trivellazioni Shell".

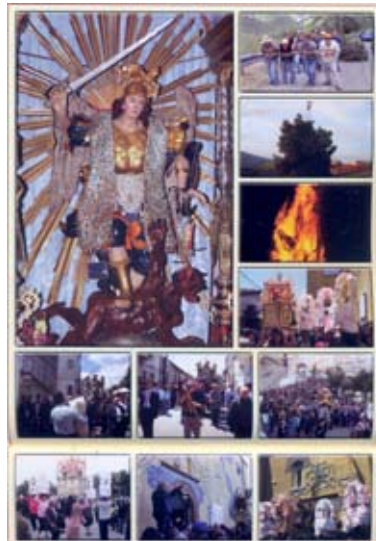
Montegiordano. L'Amministrazione comunale ha organizzato un convegno dibattito su "La violenza alle donne non è mai giustificabile. Dopo i saluti del sindaco La Manna, del consigliere regionale Mario Franchino e l'ass. com. Caterina Pistocchi, in un salone riempito per la maggior parte di donne, son seguite le relazioni dell'avv. Caterina Ranù, del magistrato Guglielmo Manera, dell'avv. Antonio Bianchi. I relatori hanno esposto il tema, in particolare in relazione alle donne, che quasi sempre si consuma tra le mura domestiche, perché è ancora viva la mentalità arcaica che le fa ritenere delle sottoposte, e che per lo più restano sconosciute tranne che non sfocino in episodi violenti e diventino reati.

Rocca Imperiale. Perde la vita Alfredo Attadia, giovane operaio emigrato in Emilia Romagna per motivi di lavoro, da poco tornato in paese perché in cassa integrazione. Si è trattato di un probabile infarto. Il giovane aveva accusato dolori al petto, all'ospedale di Policoro hanno parlato di un colpo di freddo. Colto da malore e attivato il 118, si chiedeva l'elisoccorso, purtroppo il giovane è morto. Pare che la magistratura abbia aperto un'inchiesta.

Villapiana. E' nato un nuovo movimento giovanile che si richiama all'UDC; intende favorire una reale partecipazione dei cittadini alla politica, agevolando anche il ricambio generazionale nella vita pubblica. La Guardia di Finanza, dopo lunghe indagini e una brillante operazione, ha arrestato un incensurato per possesso di droga. Grande manifestazione per il ritorno a casa di Fabio Jannuzzi, ferito in Afghanistan; la cittadinanza si è riunita numerosa in Piazza Dante e dopo l'abbraccio della folla sono seguiti brindisi e fuochi d'artificio. Il sindaco Roberto Rizzuto è stato eletto nell'Anci Calabria; ha ringraziato i colleghi per il riconoscimento, dovuto anche alla sua Comunità.

Il cons. com. Zito esprime preoccupazioni per le condizioni dell'alveo del torrente Satanasso che ha sempre dato problemi. L'alveo si presenta invaso da sterpaglie, arbusti e perfino alberi. Il consigliere invita gli amministratori ad eliminare le condizioni di pericolo. Assolto con formula piena l'ex sindaco dott. Luigi Bria, accusato del reato di omissione in atti d'Ufficio: il fatto non sussiste. Un guasto alla cabina elettrica ha impedito il funzionamento delle pompe e si sono allagati i sottopassi. Ripristinata l'erogazione di energia elettrica, il problema è stato risolto. La mancata erogazio-

(L'invitato)



ne dei fondi da parte della Regione Calabria ha lasciato senza stipendio i lavoratori LPU e LSU che sono scesi in sciopero. Il sindaco Rizzuto si è schierato con i lavoratori ed ha segnalato i disservizi che ciò provoca, eppure i lavoratori sono inseriti organicamente nei vari servizi comunali.

Cerchiara. E' stata intitolata al gen. Alberto Dalla Chiesa una piazza per "il lascito civile etico ed umano di un sacrificio così alto quale l'immolazione della propria vita per nobili ideali": questo ha dichiarato il sindaco Antonio Carlomagno, alla presenza del ten. Pappalardo della Compagnia di Castrovillari, di un folto pubblico di rappresentanti delle istituzioni civili e religiose. Promossi dall'associazione "La Rosa dei Venti", si sono tenuti gli incontri formativi "Gestione del panico in emergenza" e "Comunicazione in situazione di emergenza" nella sede della delegazione comunale. Violenta protesta contro la Rai del sindaco Carlomagno per la difettosa ricezione del digitale terrestre nel territorio. Alla stessa si sono aggiunti molti altri sindaci della zona.

Un violento incendio, probabilmente dovuto a un corto circuito, ha distrutto un capannone in cui erano custoditi paglia, fieno e alcuni mezzi meccanici. I vigili del fuoco di Castrovillari, dopo una giornata, hanno avuto ragione delle fiamme evitando che si propagassero ad altri edifici tra cui le abitazioni dei proprietari dell'azienda agricola. Il gruppo consiliare "Liberamente", venuto a conoscenza del completamento da parte della provincia di Potenza del tratto di competenza della strada di collegamento S. Lorenzo B. - Terranova di Pollino. Si lamenta il silenzio sulla parte che interessa la nostra Provincia e si chiede che il progetto venga ripreso al più presto perché favorirebbe i collegamenti interni e avrebbe ricadute economiche positive, perché agevolerebbe l'afflusso turistico dalla Puglia.

San Lorenzo Bellizzi. Con la partecipazione di Gianni Pittella, nella sala convegni della Casa Parco, si è dato vita all'Associazione Politico culturale "Prima Persona", tesa a promuovere una democrazia fondata sulla partecipazione popolare che eviti derive autoreferenziali e conseguenti delegittimazioni delle forze politiche. Presenti un folto pubblico e diversi amministratori della zona. Previsti finanziamenti di 375.677 euro per la realizzazione di un centro polifunzionale per attività sociali e culturali.



OSSERVATORIO GEOFISICO DI ORIOLO

"S. FRANCESCO DI PAOLA"

Direttore: Comm. Prof. Vincenzo Toscani

METEOROLOGIA-Registrazioni computerizzate ON LINE con il sistema MARTE- Collegamento in telemisura con il Centro Funzionale di Protezione Civile - Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura - Unità di Ricerca per la Climatologia e Meteorologia - Roma. Osservazioni giornaliere alle ore 8, 14, 19 - Tempo Medio Europa Centrale (TMEC)

OSSERVAZIONI DEL MESE DI NOVEMBRE 2012

Valori della temperatura in gradi centigradi (°C).

I valori più bassi della temperatura sono stati registrati nella III decade con media di .6 gradi, mentre quelli più alti nella I decade con media di 18.6 gradi. La temperatura media mensile calcolata è stata di 13.6 gradi. Il minimo assoluto della temperatura di 7 gradi si è verificato il giorno 30. Il valore medio mensile della temperatura minima è stato di 11.2 °C.

La temperatura minima non ha superato 17.2 gradi nella prima decade (giorno 4), 14.4 nella seconda (giorno 13), 11.4 nella terza (giorno 22). Il massimo assoluto è stato di 23.9 gradi il giorno 5. Il valore medio mensile della temperatura massima è stato di 16.7 gradi. La temperatura massima non ha superato il valore di 23.9 °C nella prima decade (giorno 5), 20.9 nella seconda (giorno 12), 18.6 nella terza (giorno 28).

Escursione termica

L'escursione termica media è stata di 5.5 gradi centigradi.

Valori dell'umidità relativa (%).

L'umidità relativa dell'aria è data dal rapporto tra la pressione effettiva del vapore d'acqua e la pressione del vapore saturo dell'acqua, alla stessa temperatura. L'umidità media mensile è stata del 71.8 %.

Pioggia caduta (in millimetri).

Durante il mese sono caduti 179.4 mm di pioggia di cui la maggior parte nella II decade con 141 mm. E' stato registrato un massimo di 52.6 mm nel giorno 19. Abbiamo avuto n. 14 giorni di pioggia ³ 0.1 mm. La pioggia caduta nel mese di novembre del 2011 è stata di 37.2 mm.

Radiazione solare.

Durante il mese sono stati registrati 18755 Watt/mq di radiazione solare massima.

Radioattività naturale.

Registrazioni con un contatore Geiger

Muller in milliREM (Roentgen Equivalent Man). Gli effetti delle radiazioni sul corpo sono cumulativi. Radioattività totale registrata durante il mese: 6.8 millirem. La soglia di rischio per l'uomo è di 50 millirem.

Vento (Km/h).

E' stato prevalente il vento da NW con 32 osservazioni, seguito dal vento da W con 14 osservazioni e da SE con 13 osservazioni. La velocità del vento ha avuto una punta massima di 41.4 Km/h alle ore 19:51 del giorno 19. Il valore medio mensile della velocità massima è stato di 25.3 Km/h.

Osservazioni speciali.

Nebulosità (in decimi di cielo). La nebulosità media mensile è stata di 5.8 decimi di cielo.

Abbiamo avuto giorni 7 di cielo sereno, giorni 14 di cielo misto e 9 giorni di cielo coperto.

Si considera sereno (S) il giorno in cui la somma dei decimi di cielo è < 6, misto (M) se la somma è compresa fra 7 e 24, coperto se è > 24.

Altre osservazioni speciali.

Giorni con nebbia 7 - Giorni con rugiada 5 - Aloni lunari 3

SISMOLOGIA

Registrazioni computerizzate con il sistema LOW COST. Trasmissione in telemetria e real time con l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (I.N.G.V.) di Roma.

Terremoti dell'area calabro - lucana (tempo origine Greenwich Mean Time GMT) con magnitudo >3 Richter

- Pollino - ore 17:50 del giorno 02 con MI = 3.1 Richter
- Pollino - ore 01:59 del giorno 22 con MI = 3.3 Richter
- Pollino - ore 17:48 del giorno 25 con MI = 3.2 Richter
- Pollino - ore 12:37 del giorno 28 con MI = 3.1 Richter
- Pollino - ore 03:03 del giorno 30 con MI = 3.2 Richter

Un'iniziativa di Mario Franchino

Il consigliere regionale Mario Franchino invita i comuni di Albidona, Montegiordano, Rocca I., Villapiana, Cerchiara di Calabria, destinatari dei fondi PISL, con comune capo fila Cassano J., per il progetto "Sybaris, terra d'incanto: mare, cultura e natura", a incontrarsi a breve termine data la ristrettezza dei tempi per gli adempimenti. L'invito è stato esteso al Presidente della Comunità Montana A.J. Pietro Groia, al sindaco di Roseto C.S. Franco D'Urso, attuale presidente dell'Unione dei Comuni "Le vie del Mare", al presidente del GALA J. Alberto Cosentino. Nell'incontro si dovrebbe stabilire un percorso per stimolare anche finanziamenti privati, che considerati i tempi sarà difficile reperire. L'iniziativa servirà anche a prepararsi ai bandi di "Regime di aiuto" che saranno pubblicati entro la fine del prossimo marzo.



(V. Filardi)



Rocca Imperiale, paese della poesia tra musica e versi Bennato esalta il "Federiciano"

«Il Federiciano» non delude le aspettative. Centinaia di persone hanno raggiunto Rocca Imperiale nella fredda serata dell'otto dicembre per il concorso internazionale di poesia, nel "Paese della Poesia", a testimonianza del fatto che l'Alto Jonio non è solo mare, non è solo estate, ma anche cultura: un terra dove si può fare turismo anche di inverno. Al quarto anno, il percorso culturale ideato con professionalità e caparbietà dall'editore romano ma di origini rocchesi, Giuseppe Aletti, si è definitivamente consacrato. Il centro storico del comune federiciano è ormai decorato di ben venti stele poetiche. In piazza dei "Poeti federiciani" da quest'anno ci sono anche i versi di "Brigante se more" di Eugenio Bennato che lui stesso ha "svelato" assieme all'editore Aletti. «Ci sono momenti nella vita di un'artista di grande intensità. Questo è uno di quelli», ha commentato Bennato.

Il "Federiciano" ha iniziato a sfogliare il suo grande libro di poesia già dal pomeriggio del sabato dell'Immacolata, dove nella Sala Parsifal si sono incontrati poeti provenienti da tutt'Italia che a turno hanno declamato le loro poesie. Un sorta di raduno che vede ormai Rocca Imperiale protagonista da quattro anni. Gente che ritorna, nuovi poeti che si avvicinano all'evento. In un piccolo paese del Mezzogiorno d'Italia, di quell'Alto Jonio in perenne affanno l'otto dicembre si accende una fiammella di speranza per l'intero comprensorio. Pubblico e privato insieme. L'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Ferdinando Di Leo e la casa editrice Aletti hanno avuto la capacità di guardare lontano dimostrando come anche la cultura, se abbinata all'identità territoriale e alle ricchezze di questo comprensorio, può sicuramente produrre oltre che un ritorno di immagine anche un ritorno economico.

«Questa sera ci siamo legittimati – ha commentato soddisfatto l'editore Aletti -. In quattro anni abbiamo registrato la partecipazione di 6.500 autori e con Lawrence Ferlinghetti l'anno scorso ed Eugenio Bennato quest'anno, Rocca Imperiale annovera nella sua antologia poetica a cielo aperto due intellettuali di valore assoluto».

Dopo la declamazione dei versi: poeti, visitatori e curiosi si sono ritrovati nel centro storico, dove il serpentine umano ha iniziato a snodarsi per le viuzze e i meandri del borgo medievale, stando in religioso silenzio davanti ad ognuna delle sette stele che man mano venivano svelate. Da quella dedicata

Vincenzo La Camera

Giacomo Leopardi con i versi dell'*Infinito*, alla stela con la poesia *Virgilio* di Giosuè Carducci; ai memorabili versi di Ugo Foscolo con *Alla sera*; nel mezzo le stele dedicate ai vincitori del Federiciano 2012: Raffaella Montecucolo di Caserta con *Viola*, versi contro la violenza sulla donna e Stefano Balducci di San Pietro in Casale (Bologna) con *Gabbiani*.

La passeggiata poetica, nel clima natalizio dell'antico borgo, è terminata in piazza dei "Poeti Federiciani" con lo svelamento delle stele di Federico Garcia Lorca (*Le sei corde*, dedicata a Bennato e alla sua chitarra) e quella



del "maestro" partenopeo.

Il cantautore napoletano ha partecipato a tutta la manifestazione e ha ascoltato con attenzione le poesie lette in sala prima di deliziare la platea con alcune canzoni in unplegged, come *Questione meridionale*, *Che il Mediterraneo sia*, per concludere con *Brigante se more*, che ha visto la partecipazione generale della platea, in una terra di Briganti come la Calabria Citra. «Sono emozionati – ha dichiarato il cantautore napoletano – nel vedere come ancora oggi ci sia così tanto entusiasmo attorno alla nobile arte della poesia. Dove lo troviamo un altro posto così, dove si riuniscono centinaia di poeti...». E nella giornata di domenica spazio alla consueta estemporanea, con i poeti che in giro per Rocca Imperiale sono andati alla ricerca della giusta ispirazione per elaborare i loro versi, letti in serata nella Sala Consiliare. La poesia più bella, secondo la giuria, è stata quella di Ausilia Minasi di Lecco, ma con origini siciliane e calabresi (*Vucca amara*, trad. *Bocca amara*).

Il progetto "Paese della Poesia" ha attirato su di sé le attenzioni anche di altri comuni. Tanto da spingere l'editore Aletti ad ipotizzare un "Circuito dei Paesi della Poesia" inaugurato qualche mese fa a Tivoli (Roma). E intanto a maggio prossimo, il Comune di Rocca Imperiale e il "Federiciano" saranno ospiti della Fiera Internazionale del Libro a Torino.

Plataci: Una piazza intitolata al Generale Dalla Chiesa



Anche l'amministrazione comunale di Plataci ha voluto intitolare, in occasione del trentesimo anniversario della morte, una piazza in onore del Generale dei Carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa ucciso in un agguato mafioso a Palermo il 3 settembre del 1982. Nello stesso agguato furono uccisi anche la moglie Emanuela Setti Carraro e l'agente di scorta Domenico Russo.

Con deliberazione di Consiglio Comunale n. 28 del 14 luglio 2012 si stabilì di intitolare al Generale Dalla Chiesa il piazzale adiacente alla Sede Municipale, tra la scuola dell'infanzia e l'edificio della scuola dell'obbligo. Tale area è stata ritenuta la più idonea, in quanto "luogo di transito e sosta non solo degli studenti ma anche di tutta la popolazione", a "perpetrare il ricordo di un "Grande Uomo" e valoroso servitore dello Stato che rappresenta un esempio e un vanto non solo per l'Arma dei Carabinieri ma per la nazione tutta".

L'inaugurazione della targa commemorativa è avvenuta nella mattinata del 6 novembre alla presenza delle autorità civili, militari, religiose e degli alunni delle scuole elementari, medie e dell'infanzia. Durante la cerimonia hanno preso la parola il sindaco Francesco Tursi che ha ricordato la figura esemplare del Generale Dalla Chiesa e la dirigente dell'Istituto Comprensivo "G.Pascoli" di Villapiana dott.ssa Elisabetta Cataldi che ha sottolineato come la scuola è sempre ben lieta di partecipare ad eventi che celebrano la cultura della legalità. La cerimonia si è conclusa con la benedizione della targa da parte del parroco di Plataci e con l'esecuzione dell'inno d'Italia da parte del coro della scuola.

Caterina Dramisino

Manifestazione scolastica sui diritti dell'adolescenza

Il 21 novembre scorso, l'Istituto Comprensivo "Giovanni Pascoli" di Villapiana ha organizzato la VI Giornata della Partecipazione a Scuola. Nell'ambito della manifestazione la scuola si è aperta alle famiglie e al territorio, invitando gli adulti a riflettere

insieme con i più giovani su temi delicati e complessi come i principi sanciti dalla **Convenzione ONU sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza**. Per richiamare l'attenzione sui diritti dei bambini, presso la sede associata di Plataci, gli insegnanti hanno allestito una rappresentazione in cui parte degli alunni hanno recitato alcuni dei diritti e, in contrapposizione altri hanno recitato alcuni dei doveri. È stato un momento molto importante in quanto si è posta l'attenzione sui diritti dei più piccoli che spesso si danno per scontati ma che



non sempre e ovunque è così.

Nell'ambito della manifestazione, nei diversi plessi erano previste attività laboratoriali con i genitori. Nel salone della scuola di Plataci, tutti gli alunni sono stati dotati di farina, acqua e qualche uovo. Con questi ingredienti si sono cimentati nell'impasto e, ognuno secondo le proprie capacità e abilità e aiutati dalle mamme e dagli insegnanti, nella realizzazione di vari prodotti come gnocchi, taralli, biscotti, "shtridhla" (pasta fatta in casa tipica di Plataci), ecc.

(C. Dramisino)





La scomparsa di un amico

Lettera a Costantino Faillace

Francesco Carlomagno

Carissimo Costantino, mi avevi chiesto di scrivere sull'«emozione del ritorno», ma non penso tu abbia fatto in tempo a leggere «Confronti». Ora un'altra emozione, che non mi aspettavo. Nessuno si aspettava questa tua partenza. Il Parroco della chiesa di San Giovanni Battista di Ciampino ha detto di te parole molto belle con la semplicità e la profondità di uno che ti conosceva bene. Così gli altri che hanno preso la parola. Lo standardo della Città era lì a renderti omaggio. - Qualcuno che ti vuol bene, col groppo alla gola, poteva soltanto far silenzio, ascoltare e ripercorrere il tempo trascorso insieme e poi, dopo un saluto ai tuoi cari, riprendere il treno. - Ero stato a Ciampino, tuo ospite, nel 2005. La città di Ciampino il 21 settembre, giornata della pace, ti festeggiava come suo «Cittadino Benemerito» e nell'opuscolo *Costantino Faillace: vita per l'acqua, acqua per la vita* si ripercorrevano le tappe della tua generosa esistenza. Il tuo paese, San Lorenzo Bellizzi, l'otto giugno del 2002 ti aveva reso onore per i tuoi «meriti scientifici ed umanitari» alla presenza di autorità religiose e civili della Provincia e con l'opuscolo *Costantino Faillace* si focalizzava la difficoltà delle origini e la tua grande volontà nell'andare oltre come «figlio del vento», secondo l'espressione di tuo padre, ma anche si puntualizzava la tua capacità di donazione per gli altri insieme a tua moglie Kathe. Oltre vent'anni di volontariato in India, tra i «poveri più poveri». Questo ti fa «beato», come è stato detto. Immagino che San Pietro ti abbia fatto passare per l'ingresso principale tra due schiere di angeli dicendo: «passa colui che non si è risparmiato in terra amando e operando per i più poveri», e un coro di beati col canto gregoriano abbia dato inizio ai festeggiamenti per il tuo arrivo. La gioia del dare ha caratterizzato la tua vita e ha reso il sorriso a tante persone; ha dato da bere agli assetati; ti ha fatto reagire con generosità, insieme a molti, quando si presentava il pericolo del parziale taglio dei nostri boschi e quando si cominciava a ventilare il pericolo di industrializzare la fonte San Pietro; alle offese ti ha fatto rispondere con pacatezza e decisione, forte anche della tua competenza scientifica. I boschi e l'acqua sono dei beni necessari per noi e per l'umanità, sono dei valori fondamentali. La loro distruzione è la nostra fine. E poi, il rammarico di aver fatto poco per il tuo paese, ti ha reso combattivo senza soste. E tu hai saputo superare le difficoltà che ti si opponevano con atti di amore e la magnanimità di colui che ama la pace. Hai vissuto con la serenità di un bimbo e la forza di un

adulto, certo di raggiungere la meta. E l'amore per la famiglia e l'esempio di non mollare ai giovani. Questa sera sabato diciassette novembre, mi hanno detto che a San Lorenzo Bellizzi, nostro paese nativo, dove hai voluto la tua dimora definitiva, tutti ti hanno dimostrato affetto con la loro presenza, ma anche con commosse parole: il Parroco, il Sindaco, Leonardo e Cinzia. L'Amministrazione Comunale ha proclamato il lutto cittadino. Questo è il raccolto di quanto hai seminato. E non è poco. In pochi anni hai eliminato la distanza che ti ha tenuto lontano dal tuo paese. Hai cercato di togliere il paese dall'isolamento, anche con il libro da te curato: *San Lorenzo Bellizzi. Dirimpettaio delle Gole del Raganello e del complesso del Pollino. Guida turistica di San Lorenzo e dei paesi limitrofi* (Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 2007). Leonardo Odoguardi dice nella *Premessa*: «dopo aver girato il mondo come tecnico e filantropo si ritira periodicamente con la sua Caterina nel paese di origine e studia, legge, fotografa, parla con la gente, gli amici e produce opere come questo libro per la comunità dell'Alto Jonio». Una parte delle tue memorie aspetta di essere pubblicata. E spero vengano raccolti tutti i tuoi scritti per lo sviluppo del paese. Tali contributi siano, ai rimasti, di stimolo nel percorso avvenire. L'ultimo tuo impegno è stato per le Timpe e le Gole del Raganello, perché siano riconosciute dall'UNESCO quale patrimonio dell'umanità. Nella tua ultima telefonata mi dicevi, e ti sentivo contento, che tuo fratello Raffaele e Leonardo Odoguardi erano impegnati nella pratica per ottenere il riconoscimento. Comunque, questa è una eredità che lasci ai posteri come testamento e un modo per continuare ad essere combattivo in mezzo a noi. Tanti, amico carissimo, ancora non sanno, altri, forse, non sapranno mai che tu, da mercoledì 14 novembre 2012, a 87 anni, serenamente, nella pace del silenzio del mattino, hai preso un'altra residenza, dove tutto è luce. A nome di tutti e di ciascuno che hai aiutato e dissetato, che hai amato e continuerai ad amare, ti dico grazie, con la certezza che non sei lontano da noi. Ciao.



Il cittadino del mondo

Leonardo Larocca

Se dovessi dare ascolto ai soli sentimenti il mio posto sarebbe accanto a un sommo silenzio. Ma ci sono uomini in cui il ruolo pubblico e civile è prominente. Penso inoltre che siano stati una fortuna e un privilegio la sua conoscenza e la sua frequentazione; mi piace pensare che anche qui vi sia una eco di moltitudini sfortunati a cui il dottor Faillace ha dato speranza. Ritorna alla sua terra con umiltà, dopo una vita di successi. Ancora nel 2005 è coordinatore di una sessione del congresso mondiale a Firenze, e Firenze lo insignisce del «fiorino d'oro». Non è peregrino perciò vedere questa chiesa di San Lorenzo come uno dei templi più cari agli italiani, Santa Croce: una epigrafe su di un avello potrebbe valere anche per lui; «Tanto Nomini...». Ma mi pare più aderente alla sua esperienza la frase di Leon Battista Alberti «Sanza precettori senza esempio alcuno troviamo arti e scienze non udite e mai vedute», perché Costantino Faillace è un pioniere. Dopo un improbabile passaggio per chimica si iscrive a Scienze Naturali, la facoltà di Geologia non esiste ancora ma è un disciplina in fieri coltivata da un manipolo di docenti entusiasti guidati dal professor Gortani, che avrà per Costantino una predilezione. Tantomeno esiste come disciplina autonoma l'idrogeologia. E' lavorando in Sicilia, che il dottor Faillace si applica alla ricerca delle falde acquifere per l'applicazione a un nuovo metodo di estrazione dello zolfo. E quegli studi sono poi il viatico per il suo incarico in Somalia, ove comincia la sua avventura internazionale.

Cittadino del mondo, è cosmopolita senza essere mai apolide: la sua vicenda cominciata da ragazzo in un'ascensione sulla Timpa: quella visione vertiginosa del baratro dopo la faticosa salita lo ha iniziato alla passione per il nuovo, all'esplorazione del limite, ad andare al di là. Ma la patria è la terra dei padri, la terra del padre. Costantino ne ha una devozione particolare: con esso, con le dimensioni minute del paese la sua esperienza internazionale, i progetti, le pubblicazioni scientifiche sono in rapporto dialettico, come la chioma di un albero che si protende sempre più in alto, ma che trae linfa e vigore dalle radici. Quando torna in paese, l'uomo di scienza che ha relazionato sui suoi studi all'Accademia dei Lincei torna ad essere «u figghje 'e Rineste»; è felice quando alla fine il suo coetaneo lo riconosce: «allùre, si Custantine?». Costantino è uomo di pace. E' cresciuto in una famiglia numerosa, che conosce anche qualche privazione, in un paese ancora più povero, in cui il bisogno è di casa. Di indole generosa, ha grande sensibilità per la giustizia sociale, ma la sua conoscenza di tante genti, delle diverse ideologie, dei vari credi, lo spogliano progressivamente di ogni spirito partigiano, accrescono la sua tendenza alla tolleranza, accrescono la sua disponibilità all'ascolto. Lui sa coniugare la spinta alla solidarietà, che gli deriva dalle sue origini. In Somalia c'è grande tensione, perché due tribù sono agguerrite e volano minacce per il controllo di un pozzo. Il ministro della giovane Repubblica è andato per sanare la questione, è abile nel gestire l'assemblea, ma è stato l'intervento

del giovane tecnico della cooperazione italiana a sedare il contrasto, perché le sue ricerche promettono bene, ci sarà presto tanta altra acqua, per tutti.

Ci sono uomini che sanno rispondere, sanno ascoltare, sanno chinarsi e raccogliere la sfida, su una vocazione nuova, impreveduta, inattesa. Costantino va in India per una premura familiare: è con lui la compagna inseparabile, il suo conforto nelle deliberazioni, il suo rifugio nei tanti momenti difficili. Assistono ad un incidente stradale. L'investito è uno dei tanti diseredati che affollano le vie di quelle metropoli: non v'è chi si preoccupi di lui, e si guarda smarrito intorno. Così incrocia lo sguardo di Costantino Faillace, dietro i vetri di un tassi, che prosegue la sua corsa. I coniugi Faillace rientrano in albergo per riposarsi dopo una giornata piena e assolata, ma per Costantino non c'è sonno: gli occhi di quell'uomo invocavano aiuto.!! L'indomani, Costantino cerca quell'uomo disperato, che insieme ad altri disperati avrebbe bisogno di un letto e di cure. Ritrova quell'uomo, lo porta in ospedale. Ora è soddisfatto, ma non in pace: quegli occhi non sono stati solo una richiesta d'aiuto, sono stati un'illuminazione: è



un giorno nuovo! Una vita per l'acqua, acqua per la vita. Parte il progetto Acqua per i più poveri, in venti anni di attività ne disseterà molti. Costantino ora è Tino, è l'amico buono, che porta ristoro. E' il profeta che sa operare il miracolo di far scaturire getti di preziosissima acqua da terre assolate. E' la speranza. E pure non basta: nascerà un progetto in cui sarà protagonista la splendida signora Katrine, per assistere i bambini abbandonati, tolti alla strada, saranno nutriti e istruiti, sottratti all'abbandono ed agli abusi; saranno avviati a un percorso di studi o ad un mestiere.

Nel peregrinare per quattro continenti, non ha mai dimenticato i suoi monti: è infine il dottor Faillace ritorna; ritorna, pieno di amore, di progetti, di entusiasmo. Si adopera per un'ottica territoriale di sviluppo, scrive e pubblica a sue spese una guida. Intraprende infine la sua ultima battaglia per il riconoscimento Unesco delle Gole del Raganello come patrimonio dell'umanità. Non disperderemo il tuo lascito prezioso. Non sviliremo la tua lezione. Addio dottor Faillace. Addio amico mio.!

PUBBLICITÀ GRATUITA

Arredi Saracino

MOBILI

TV - ELETTRODOMESTICI - TELEFONIA

Viale Lagaria, 172
87071 AMENDOLARA (CS)
Tel. e Fax: 0981 915009
Tel. 0981-235778
Cell. 328 3677710 - 320 1759079
E-mail: arredisaracino@tiscali.it
www.arredisaracino.it

Leggete
CONFRONTI
la voce libera
dell'Alto Jonio

Trebisacce e Dintorni



L'Osservatorio cittadino

Vincenzo Filardi

Al Miramare dibattito sui servizi sanitari nei paesi a rischio. La SPI CGIL del comprensorio ha organizzato un convegno-studio su "L'importanza territoriale dei servizi socio-sanitari integrati nei paesi a rischio marginalità"; l'incontro si è tenuto al Miramare Hotel.

La Federazione Italiana Unesco ha approvato la costituzione del club Unesco "Trebisacce nell'Alto Jonio". I responsabili sono il dott. Leonardo Odoguardi, l'arch. Angelo Malatacca e il prof. Vincenzo Arvia, che vi hanno profuso tutto il loro impegno. Per la settimana Unesco, che si è protratta dal 15 al 19 novembre scorso si è dibattuto sul tema: Madre Terra- Alimentazione, Agricoltura ed Ecosistema. Il dibattito si è sviluppato sugli argomenti dello sviluppo sostenibile, sulle tradizioni e sui saperi delle popolazioni, ma si è parlato anche contro gli sprechi della società di oggi, forse ancora inconsapevole della crisi economica mondiale che stiamo vivendo.

Convegno sui servizi sociali. Si è tenuto un importante incontro tra i sindaci e gli assessori ai servizi sociali dei comuni dell'Alto Jonio, per discutere del piano di azione e coesione sociale. Si è scelto Trebisacce in quanto comune capo fila. Il piano dovrebbe avere una dotazione media di circa 100 mila euro a comune. Hanno partecipato anche Nino Rubino sgr. comprensoriale SPI CGIL, Rosalba Minniti, della segreteria regionale SPI CGIL, Sandro Fullone, i quali hanno suggerito nell'appuntamento dei progetti, di partire dalle carenze e dalle esigenze del territorio, per prevedere l'assistenza domiciliare e le loro modalità ottimali.

Premio alla professionalità. Il Rotary ha assegnato il Premio alla Professionalità per l'anno 2012 ad Adriana Severino, direttrice del consultorio familiare "L'Agape".

L'Istituto "Ezio Aletti" Trebisacce e l'IPSTC di Oriolo. Due progetti di vasta portata, preparati dalla dirigente scolastica professoressa Adriana Grispo e dai suoi docenti: il Progetto Leonardo e il Progetto Comenius 2012-2014. Riguardano la scienza e la musica. Per il Comenius ci sono delegazioni di Italia, Grecia, Spagna, Romania, Ungheria e Turchia. Si tratta di sviluppare tra i giovani la coscienza e la conoscenza delle diversità delle culture europee attraverso la musica. Infatti, il Progetto Comenius 2012-2014, patrocinato dal Comune di Trebisacce, si intitola

Voices across Europe.

Nel quartiere di **contrada Pagliara-104** hanno finalmente il parroco titolare, nominato dal vescovo: riconfermato il sacerdote di colore. don Michele.

I ladri di campagna e i borsaioli del mercato. Aspettano sempre le feste di Natale e di Pasqua; gli sfaccendati hanno bisogno di mangiare alle spalle della gente che lavora onestamente: al povero Michele hanno rubato olio, vino, salame, animalucci domestici, attrezzi agricoli e anche un fucile. Nonostante tutto, Michele dovrà rispondere anche dello schioppo "incustodito"! Con i commercianti e le baracche ed i numerosi acquirenti, in occasione del mercato di fine mese arrivano a Trebisacce tanti borsaioli. Finalmente, all'ultimo mercato di fine mese alcuni sono stati colti in flagranza di reato da carabinieri in borghese e arrestati. Complimenti all'Arma. Dispiace pure per l'increscioso episodio accaduto dentro il Municipio: insomma, tutta la comprensione umana per chi ha problemi di salute, - quel giovane è nato ed è cresciuto in una squallida campagna di Mostarico - ma ognuno ha diritto alla propria tranquillità personale, specie nel posto di lavoro.

(a cura di V. Filardi)

Giovanni Cataldi: un abbraccio con il suo paese nativo



Nel corso dell'ultimo consiglio comunale che, tra l'altro, ha varato il Piano degli interventi in tema ambientale illustrato dal delegato Gianpaolo Schiumerini ed il "Disciplinare acquisti verdi" col quale il comune si impegna ad acquistare prodotti eco-compatibili, il Consiglio ha dedicato il capitolo più importante al maestro d'arte, oltre che di scuola, Giovanni Cataldi, scultore, pittore e scrittore di origini trebisaccesi anche se vive da molti anni a Villapiana, accettando e apprezzando ampiamente il gesto, una collezione pittorica di dieci opere dell'artista che sono

state affisse alle pareti dell'aula consiliare e la scultura raffigurante una "Donna Sibarita" (nella foto) realizzata dal poliedrico artista in "pietra di Cerchiara", che è stata collocata su un apposito basamento nella piazza antistante il palazzo comunale. Si è trattato, al di là della generosa donazione dell'artista al suo paese natale, di un vero e proprio abbraccio della comunità trebisaccese ad un suo figlio illustre che, come artista poliedrico e come scrittore, ne ha portato alto il nome non solo nella zona ma in tutta Italia e anche oltre i confini nazionali. Assente tutta la componente di Minoranza, la qual cosa è stata sottolineata dall'assessore Dino Vitola e dal sindaco Franco Mundo, erano presenti tutti i consiglieri comunali di Maggioranza ed un folto pubblico che gemiva l'aula consiliare, arricchito dalla presenza dei componenti della Fidapa, di Età Serena ed di Unitè dove il maestro Cataldi tiene corsi da diversi anni e dal sindaco di Villapiana Roberto Rizzuto che non ha perso l'occasione per pronunciare parole di grande apprezzamento per l'artista e per l'uomo, sottolineando l'onore di Villapiana ad averlo come cittadino adottivo, ma confermando il fatto che Giovanni Cataldi, pur essendo ormai molto intergrato nel tessuto sociale e culturale di Villapiana, non ha mai smesso di sentirsi trebisaccese. Alle parole di elogio del sindaco Rizzuto si sono aggiunte quelle del delegato alla Cultura Caterina Violante, quelle dell'assessore al Turismo Dino Vitola, quelle del vice-sindaco Andrea Petta e quelle del critico d'arte Adriana De Gaudio, che hanno preceduto l'intervento dell'emozionato protagonista della giornata che ha ringraziato tutti e le conclusioni del sindaco Franco Mundo, il quale ha ringraziato il collega di Villapiana per la sua testimonianza, ha stigmatizzato l'assenza della Minoranza ad una giornata che doveva essere "di festa" per tutta la comunità ed ha tratteggiato "il messaggio di bellezza e di speranza che traspare dalle opere del maestro Cataldi". «Abbiamo convocato il Consiglio - ha detto il sindaco Mundo - per dare solennità all'evento e perché della generosa donazione rimanga traccia indelebile negli atti del comune». Al termine del consiglio tutti si sono trasferiti nella piazza sottostante per scoprire ed inaugurare l'opera del maestro Giovanni Cataldi.

Pino La Rocca

Intitolata una nuova strada all' Ing. Mimmo Angiò

Con una sobria cerimonia l'amministrazione comunale di Trebisacce ha intitolato una nuova strada all'ing. Domenico Angiò, già Ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Provinciale, scomparso da alcuni anni. L'iniziativa era stata presa dalla precedente amministrazione per come ha detto nel suo intervento ricordo il sindaco Franco Mundo, che ha anche dichiarato che in un prossimo progetto di arredo urbano, sarà dato maggior decoro anche a questa strada. Ha ricordato la figura dell'ingegnere Angiò Leonardo Micelli, che ne ha ripercorso alcune tappe della vita, tracciandone le linee caratteriali: umiltà, sensibilità, disponibilità, impegno, amore per Trebisacce ed il comprensorio. L'ex sindaco Bianchi, esprimendo la stima e l'apprezzamento per la persona, ha esposto le motivazioni della scelta. Infine la figlia dell'ingegnere Fanny, con la voce rotta dalla commozione, a fatica, ha ringraziato gli intervenuti, gli amministratori per l'attenzione e l'apprezzamento, rammaricandosi che i nipotini non abbiano potuto conoscere il nonno e che lo stesso non abbia potuto godersi queste gioie.

Mentre si svolgeva la cerimonia, nella mente di chi scrive si accavallavano e si affollavano tanti ricordi e scorrevano e ritornavano tanti immagini come in una sequenza cinematografica. Iniziando dagli anni '50 allorché all'arrivo delle vacanze di Natale, le feste iniziavano con l'arrivo, dall'università, da Napoli, dei fratelli Angiò, Mimmo e Salvatore. Con base al vecchio Bar Centrale iniziavano "epiche" battaglie con tric trac, batta muro, bengala, razzi, fontanelle. La tradizione si è mantenuta e perpetuata negli anni, col solo spostamento del campo di battaglia con l'espandersi dell'abitato. Ora si è interrotta: molti "guerrieri" mancano all'appello. La nostra frequentazione era continua e successivamente le nostre vite si sono intrecciate, io amministratore comunale, poi anche provinciale, lui Capo Ufficio Tecnico dell'Amministrazione Provinciale. Quante realizzazioni si sono avute a Trebisacce, grazie ai suoi suggerimenti e al suo interessamento: copertura del Canale Cannone e sistemazione strada a fianco del vecchio liceo, sistemazione del nuovo lun-

gomare fino ai campetti (il tracciato era inesistente, solo un incolto pietrame pieno di erbacce, arbusti e sterpi ed il traffico pedonale ed automobilistico avveniva solo sul budello parallelo; e alcune di queste abbiamo avuto la vicinanza e il sostegno del compianto Giovanni Tursiprato, assessore ai lavori pubblici pro tempore del quale entrambi avevamo la stima e l'amicizia), recupero e sistemazione strada Trebisacce-Mostarico-Albidona, "invenzione" della strada di collegamento Paese Marina, con successiva costruzione su Pagliara, costruzione dell'Istituto Tecnico, Palazzetto dello Sport, lavoro di recupero e sistemazione rete idrica e fognante, cura "maniacale" del lungomare con interventi di manutenzione annuali. Quante sue preoccupazioni per le piantine che stentavano, per le lastre che si spaccavano o venivano danneggiate. Ed anche confidenze di preoccupazioni, data la delicatezza del suo incarico, perché non tutti gli ambienti sono uguali e noi fino ad oggi dobbiamo ritenerci fortunati per il nostro. Le "strategie" amministrative per evitare rischi di vario genere. Ma ricordare solo gli interventi a favore del nostro paese e del nostro comprensorio sarebbe fare un torto alla sua deontologia professionale: Mimmo era sempre disponibile per ascoltare e, nei limiti del possibile, risolvere i problemi di tutto il territorio provinciale senza distinzione di carattere politico o di altro genere. Era bello sentire l'espressione di quanti, colleghi di lavoro, amministratori e cittadini che venivano in contatto con lui come un refrain: "E' un vero signore". Poi purtroppo il male, le preoccupazioni, la speranza, la sua voglia di vivere, l'accettazione serena della sorte come uno stoico antico. (Vincenzo Filardi)



Publicità gratuita

IPPOLITO
COMMERCIALE

Mobili ed Elettrodomestici

C.da Piana della Torre Trebisacce (CS) Tel. 0981.507948
Fax. 0981.507949 - Cell. 335.8144112
e-mail: info@ippolitoconmerciale.com

Publicità gratuita

Vizi e Stizi

Art. da Regalo - Argenteria - Cristalleria
Porcellane - Bomboniere - Intimo

Via Nazionale 106 Villapiana (CS)
Info. 0981.509063 Cell. 3494967037

PUBBLICITÀ GRATUITA

G. DE PAOLA & C.

PAVIMENTI - RIVESTIMENTI - SANITARI - RUBINETTERIA
TERMOIDRAULICA

VILLAPIANA SCALO
Via Nazionale S.S. 106 - Tel. 0981 / 59013 / 59359

Cultura e varie

Natale di ieri e Natale di oggi

Siamo ormai omologati al Natale consumistico, spavaldo, egoista, sprecone, pagano e berlusconiano, indifferente e cinico; la sentiamo e la scontiamo giorno per giorno, ma non ci rendiamo conto di questa crisi economica del 2012. Io detesto e "maledico" la miseria del dopoguerra, ma forse è meglio ricordare, senza alcun rimpianto di quel triste passato, almeno la semplicità, la genuinità e la ricchezza culturale di una volta, quando c'era ancora miseria, disuguaglianza ed emarginazione, tanto che la mamma contadina, virtuosa e paziente come la formica, non ci faceva soffrire la fame ma divideva l'arancia a spicchi per i suoi sette figli! Non ci dobbiamo vergognare di raccontare queste cose. Nonostante tutto, c'erano anche una fede più autentica di oggi, una forza di riscossa e una speranza di vera rinascita sociale e morale. Forse questi erano pure i sogni del giovane Nazareno di Galilea. Anche padre David Maria Turoldo voleva un altro Natale. Buone feste del 2012. (giu/ri)



Foto giu/ri
Natale scolastico
anni '80
con la zampogna
di Leonardo Rago

In dialetto albidonese

Natàle

(...eppure, quilu criature è vvuost nasc 'nt'a capann !)

A sera'i Natale, nu paise mièie, volìè gghiès cuntènte pure quill c'onnavè nnènte;
Natàle ièr nna festa ricordante; tutt guinìte daint'a casa, u fuòche e llu zippòne, a tàvugue cu gli "nove cose": i miccarùne cu lla molliche, fòglie'e fasùghe, i cipilline, nu stuoze'i baccalà, minnele, nuce, pume e noccioline, ci volìè ppure ni picchie'i sùche d'a mingiàrr, e ddàte ca ièr llu tièmp d'a misèrie'e dd'a guèrr, u pirtuguale spartùte a spicchie ! A boss, ca gaviè lla paciènzie d'a formiche cacciàve ppùre na bella sèrte'i fiche:
a faciède'a ssett pièzz tutt guàle, com'a vuguànz, quìglie ièrene'i tièmp d'a pìttite ma pure d'a criànz !
Nuòie stavièmm allègre fin'a minzannòtt, può, pure chi cc'èrede'u chiàtre, appène sentièmm'e botte, ghièmm'e 'mpart'a chièsia-matre, mpunt'u paise, i fièmmene portàvene' u pann-russ e lla giachett, gli'uòmmene cu lla capp, sùghe ancùnu pinnarùghe s'a guappiàve cu llu cuappott'
Però, ancùne portàve ssùghe'a cammìse'i tèghe, si mintiè di frònt'u Crucifiss 'nquillinùde'e Simmichèghe.

Si sentiène'i suòne d'u visc/chiette e gli sirdilline, i guagnùne cantàvene'a canzòne'a Gesù bommine; e ppuò, tutt quant, viècchie, minùte'e ggrann, gune'aprièss's'a ll'ate, vasàmm'u figlie d'a Madònn; pigliàmm na ciampatell'i paglia bineditt, contre'u male; votàmm na casa, sutt'u chiàre'i gùne'e ssutt'i stell, a notte'i Natàle ièr ppuòprie bell !

Però, u iùrn'aprièss, cchimmenzàmm tavòte'a ffà guèrr e ddànn, si scordàmm d'u criature ch'è vvuost nasc 'nt'a capann !

Natale (Eppure, quella creatura volle nascere in una capanna !)

La sera della vigilia di Natale, al mio paese, voleva essere contento / anche colui che non possedeva niente; / Natale era una festa "ricordante"; tutti uniti dentro la casa, / il fuco e il ceppo natalizio, la tavola con i "nove piatti": / la pasta con la mollica di pane, verdura e fagioli, le "cipolline", / un pezzo di baccalà, mandorle, noci, mele e noccioline; / ci voleva pure un bicchiere di vino, / un'arancia suddivisa a spicchi, / perché erano i tempi della miseria e della guerra! / La mamma, che aveva la pazienza della formica, tirava fuori anche una treccia di fichi secchi, / la tagliava a sette pezzi uguali (quanto erano i componenti della famiglia), come la bilancia, quelli erano i tempi della fame ma anche della buona educazione! / Noi stavamo allegri fino alla mezzanotte, / poi, anche se fuori c'era il ghiaccio, appena sentivamo sparare i botte, / ci avviavamo verso la chiesa madre, in cima al paese, / le donne indossavano il "panno rosso" e la giacchetta, / gli uomini portavano il mantello; soltanto qualche benestante / si esaltava col cappotto ... / Però, c'era pure qualcuno che indossava la sola camicia di tela, / e si sedeva di fronte al Crocifisso e a san Michele. / Si sentivano i suoni dello zufolo di canna e della zampogna, / i ragazzi cantavano la canzone a Gesù bambino (*Tu scendi dalle stelle*); / e poi, tutti, vecchi, piccoli e grandi, / uno dietro l'altro, andavamo a baciare il figlio della Madonna; / prendevamo un po' di paglia benedetta, per fuggire il male; / tornavamo a casa, col chiaro di luna e sotto le stelle, / sì, la notte di Natale era proprio bella! / Ma il giorno dopo, ricominciavamo a fare guerra e danno, / ci dimenticavamo di quella creatura che volle nascere in una povera capanna !

Didattica e tecnologia

di Pino Cozzo

Parlare con la scuola attraverso il web, sapere tutto del proprio figlio, il suo rendimento scolastico per prima cosa, ma anche poter chiedere certificati, per esempio i nulla osta, vedere su schermo pagelle e persino i voti dei compiti e delle interrogazioni, controllare che il ragazzo non faccia assenze ingiustificate, perché in questo caso si viene avvisati con una mail o un sms. E ancora prenotare i colloqui con i professori, leggere avvisi e circolari e ogni altra comunicazione che interessi, per esempio quelle che riguardano le uscite didattiche e le gite scolastiche di più giorni. Il futuro della scuola telematica è anche, naturalmente, il passato di tutti quegli studenti che riuscivano a nascondere ai genitori sia i cattivi voti sia le astensioni ingiustificate da scuola. Adesso, per le mamma e i papà sarà molto più semplice sapere quanto studiano i loro ragazzi. O almeno potrà farlo chi ha un computer e il collegamento a Internet, tanto, oggi, uno strumento informatico è a portata di mano e di tasca. Il registro di classe fino a ieri si trovava sulla cattedra a disposizione di tutti e ogni docente sapeva dove annotare, come annotare, quando annotare. Il registro del docente si trovava nel suo cassetto, pronto ad essere aggiornato e appuntato a discrezione e responsabilità del singolo. All'Istituto Tecnico "Filangieri" di Trebisacce, già da qualche anno, la trasmissione quotidiana delle assenze, dei ritardi e di ogni altra comunicazione viene già effettuata tramite palmare, che, in automatico, aggiorna l'applicativo centrale, così da attivare il sistema che permette l'invio quotidiano in tempo reale di un SMS di avviso alle famiglie. Tutto questo grazie ad un sistema on-line fornito dalla ditta Spaggiari, che, con un suo tecnico, l'Ing. Ivan Cirone provvede ad informare i docenti sulle modalità di inserimento delle proposte di voto e del numero delle ore di assenze, tramite l'accesso ad internet, per mezzo del sito della Scuola. E' possibile, dunque, procedere all'inserimento della proposta di un'attività di recupero delle insufficienze rilevate e la media dei voti viene aggiornata automaticamente dal sistema. In sede di scrutinio, sarà il Dirigente Scolastico o il coordinatore di classe, a dare avvio alle operazioni di scrutinio, accedendo al sistema tramite una password. L'inizio dello scrutinio consente di avviare le operazioni in maniera definitiva, e i voti non potranno più essere modificati. Sarà invece possibile cambiare il voto proposto dal docente titolare della disciplina. Per ciò che attiene all'inserimento del voto di comportamento, esso sarà inserito cliccando in corrispondenza del nome dell'alunno e della colonna "CON". Al termine delle operazioni, il programma effettua i relativi controlli, e, in caso di mancanze o errori di coerenza, appare una finestra con l'elenco degli stessi, affinché si proceda alle relative correzioni, ma prima della chiusura dello scrutinio. L'operazione di fine scrutinio è definitiva, e non sarà più possibile apportare modifiche. A conclusione di ogni attività di inserimento dati, è disponibile la stampa della pagella, della comunicazione dei recuperi delle insufficienze, dei tabelloni e dei verbali. Di tutto ciò, è particolarmente entusiasta il Dirigente della scuola, Dott.ssa Staffa, che, attenta e sensibile alle pratiche innovative, sostiene con forza questo tipo di attività, profonde energie e intelletto nel seguire l'evolversi delle varie fasi e partecipa attivamente ad ogni incontro programmato per l'aggiornamento del software. Questo è attaccamento alla professione, sostegno alla funzione docente e convinzione del fatto che non si possa prescindere dalle innovazioni tecnologiche, perché esse consentono un risparmio di tempo e risorse che possono essere utilizzate maggiormente per l'attività didattica.

I nostri defunti

E' morto il Dott. Tarsitano

Si è spento a Cosenza dove era ricoverato il dott. Ermanno Tarsitano. Tutta Trebisacce e Villapiana, dove aveva esercitato la sua attività professionale si è stretta attorno alla moglie Liliana Calvosa, ai figli, ai parenti tutti. Il Dottor Ermanno, sempre dedicato alla professione, al sociale, alla famiglia. La Redazione di Confronti esprime le più sentite condoglianze.



• E' deceduto serenamente **Andrea Costanzo**, uomo probo e lavoratore instancabile; ai figli Vincenzo e Antonietta, al genero Rocco Genise, alla nuora Domenica Napoli, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

• Sono passati a miglior vita **Pio Francesco Greco**, Antonio Minnicelli, Maria Giuseppa De Luca, Nicola De Vita, Carmela De Vita, Salvatore Scuracchio. Condoglianze a tutte le famiglie colpite dal lutto.

CULTURA

XI Giornata archeologica francavillese

L'XI giornata francavillese, organizzata dall'Associazione per la Scuola Internazionale d'Archeologia "Lagaria Onlus", è iniziata, il mattino del 10 novembre, con le attività didattiche rivolte alle scuole di Francavilla. Nel primo pomeriggio, nell'ambito del progetto di Alternanza Scuola Lavoro "Athenaion: impresa simulata parco archeologico Francavilla Marittima" svolto dal Liceo Classico "B. Telesio" di Cosenza in collaborazione con la Regione Calabria, l'Ufficio Scolastico Regionale, Unioncamere Calabria e l'apporto scientifico di Itineraria Bruttii onlus e della Fondazione Brettion, si è svolto l'ormai tradizionale corteo all'Athenaion sul Timpone Motta, cui hanno partecipato gli studenti del "B. Telesio" di Cosenza. Alle ore 17,30, si è aperto il convegno che ha visto l'intervento di archeologi e studiosi italiani e stranieri. Nell'avviare la seduta, il prof. Pino Altieri, presidente dell'associazione organizzatrice, dopo i saluti e i ringraziamenti di rito, ha

ricordato l'impegno dell'Associazione, l'aiuto ricevuto dall'amministrazione comunale locale e le prospettive future. Ha presentato agli intervenuti anche il volume con gli atti della "X giornata", ribadendo che la stampa degli atti, sebbene richieda un grosso impegno finanziaria, verrà, comunque, sempre patrocinata dall'Associazione da lui presieduta. Ai saluti del presidente Altieri si associa il sindaco di Francavilla Marittima, avv. Leonardo Valente, che a sua volta ringrazia il prof. Altieri per l'impegno profuso nel portare avanti le iniziative dell'Associazione che egregiamente presiede sempre nell'interesse della stessa cittadina e conferma la volontà, da parte dell'Amministrazione comunale, di condurre in porto i progetti che riguardano l'archeologia di Francavilla che potrà, senz'altro, essere un volano anche per altre iniziative.

Si passa quindi alle presentazioni dei lavori scientifici previsti per questa XI giornata. I primi a intervenire sono il prof. Martin Guggisberg e la dr.ssa Camilla Colombi, dell'Università di Basilea, che illustrano

denominata Strada 8. È la tomba, spiega la dr.ssa Colombi, di una bambina di circa 2 anni che come corredo funebre aveva quattro vasi in ceramica, tra cui un askos e numerose fibule a spirale in bronzo. E quello che è interessante è il ritrovamento di un pendaglio con due

Ettore C. Angiò

che modificano la loro composizione e diventano meno ricchi rispetto al passato. A Macchiabate questo fenomeno risulta più evidente, non così ad Amendolara, dove, pur si possono osservare delle differenze con il passato, ma sembra



Foto Giu/ri



Foto Ettore C. Angiò

I culti nella protostoria in un convegno organizzato dal Liceo Scientifico e Classico di Trebisacce

Questa volta, Trebisacce ospiterà, presso il Miramare Hotel, un convegno internazionale: *Non solo Sole*, si svolgerà il 15 dicembre. Il convegno è organizzato in collaborazione con l'Università "La Sapienza" di Roma. Relazioneranno studiosi italiani e stranieri. Ne parleremo nel prossimo numero.

Per Confronti

Sacrificate un pacchetto di sigarette (che fanno pure male alla salute e alla tasca) e date un piccolo, simbolico contributo a questo nostro giornale, che è anche vostro. Non chiediamo elemosine, ma vi invitiamo a far vivere questa voce libera dell'Alto Jonio. Grazie.

i risultati dell'ultima campagna di scavo, svoltasi nel mese di luglio di quest'anno, a Macchiabate. Nella campagna del 2011, dice il prof. Guggisberg, era stata scoperta una tomba di grandi dimensioni (ca. 4.3 x 2.8 m), la Strada 5, appartenente ad un individuo adulto che, per la presenza di una punta e un puntale di lancia di bronzo e anche di un'altra in ferro, può essere identificato come un guerriero. Del corredo faceva parte anche un vaso in ceramica e numerose fibule di ferro ad arco serpeggiante. Di grande interesse è la presenza del pavimento in ciottoli, caratteristica che sembra essere tipica delle tombe di quest'area della necropoli.

Le nuove indagini hanno dimostrato, che la tomba Strada 1, ossia quella scavata negli anni sessanta del secolo scorso, non è un monumento isolato. Infatti, nella campagna 2012 è stata portata alla luce una tomba a fossa, profonda, scavata nel terreno e rivestita di ciottoli di fiume,

figurine umane che si abbracciano, le cosiddette coppie divine, simile a due pendagli dello stesso tipo rinvenuti, negli scavi degli anni sessanta del secolo scorso, dalla prof.ssa Zancani Montuoro nella tomba Strada.

Sempre a nord della tomba Strada è stata portata alla luce la tomba Strada 7, poco profonda e senza la pavimentazione, che come abbiamo sentito, caratterizza le tombe di questa sezione della grande necropoli e con una copertura formata da grosse pietre. In questa tomba sono state rinvenute, in posizione fetale, le ossa di una persona adulta.

Tutte queste tombe sono databili all'VIII secolo a. C.. Le datazioni, ormai date per certe per Macchiabate, dimostrano, secondo gli studiosi dell'Università di Basilea, che, prima dell'arrivo dei coloni greci che fonderanno Sibari, l'area era abitata da un popolo con un alto grado di civiltà.

La dr.ssa Luppino, invece, presenta un quadro sull'occupazione del territorio della Sibaritide da parte degli Enotri prima e dopo l'arrivo dei greci. La struttura è così formata: da un centro più grosso, con funzione di centro guida, dipendono altri più piccoli, posti spesso ai confini del territorio. Con l'arrivo dei coloni greci, i centri più piccoli scompaiono, permangono solo quelli più grandi come ad esempio Torre Mordillo, che in alcuni casi riescono a vivere ancora per molto tempo, mentre in alcuni casi scompaiono dopo alcuni anni dall'insediamento coloniale. Il dott. Francesco Quondam riprende quest'argomento, facendo un raffronto tra la composizione dei corredi funerari delle tombe, prima e dopo l'arrivo dei greci. È chiaro che con l'arrivo dei coloni, l'élite locale perde potere e questo è dimostrato anche dai corredi sepolcrali

che la situazione permane senza grosse variazioni rispetto a prima dell'inizio della colonizzazione.

L'intervento della prof.ssa M. Kleibrink riguarda le statuette ierogamiche o coppie divine, rinvenute a Francavilla sia nella necropoli sia nella zona del santuario di Timpone Motta. Queste statuette sono state rinvenute quasi tutte in Calabria: Timpone della Motta e Macchiabate di Francavilla Marittima, Bùcita di Rossano, Torre Mordillo, Torano, necropoli di Stefanelli di Gerace, Canale Janchina. La maggiore concentrazione di rinvenimenti si ha a Francavilla e tutte le statuette qui rinvenute sono da mettere in relazioni con ambiti femminili. La prof.ssa Kleibrink ha trovato durante i suoi scavi, tra l'altro, un esemplare che può essere considerato un vero e proprio prototipo, tanto da far supporre che proprio il villaggio enotrio, sito nel territorio di Francavilla Marittima, era il centro di produzione di questi oggetti. L'origine di queste statuette, tenendo conto dei confronti realizzabili proprio tra questo prototipo, con esemplari ritrovati in oriente, fa supporre un'origine, appunto "levantina". La prof.ssa, inoltre, propone, partendo dalla forma, anche una classificazione delle statuette. A rappresentare la "coppia ierogamica" non ci sono solo i pendagli in bronzo ma anche piccoli lavori in terracotta, a Francavilla è stata trovata una di queste statuette in terracotta, in una tomba, la T. 2 della Temparella, di una ragazza.

Circa le funzioni di queste immagini, tenuto conto del contesto di rinvenimento, si può supporre che avessero funzioni di amuleto e che, come suggerisce il ciondolo completo di catenella, si può pensare, fossero portate appese al collo dei vivi e che, molto probabilmente, erano collegate anche con la dea di Timpone Motta.

CULTURA

Scavi di Francavilla: per i sepolcri dei nostri antenati Enotri: i bambini seppelliti nei recipienti, gli amuleti contro il male, i coltelli e il falcetto dei contadini, le armi del guerriero

Giuseppe Rizzo

E' valsa proprio la pena di seguire attentamente, il 10 novembre scorso, le relazioni sulle ultime novità degli scavi archeologici di *Timpone della Motta* e di *Macchiabate* a Francavilla Marittima, fatte dal prof. Marttin Guggisberg, dalla dottoressa Camilla Colombi, dalla sovrintendente ai beni archeologici della Calabria Silvana Luppino, dal dott. Francesco Quondam e dalla prof.ssa Marianne Kleibrink? Non è interessante sapere cosa c'era tra il VII e l'VIII secolo

e di Amendolara ci conferma che i reperti risalgono quasi tutti ai secoli VII e VIII a.C. Siamo sempre attorno all'età del Bronzo finale e alla prima del Ferro e questi oggetti presentano differenze affinità. Ma le tombe erano quasi tutte dello stesso tipo; lo scheletro era rannicchiato sul lato destro. Ci hanno colpito soprattutto gli oggetti messi accanto ai defunti: una scodella di ceramica enotria,



La lancia del guerriero

a.C. dove ora è tutto coperto di un bel manto verde di olivastri e lentisco, che spesso volte i più sciagurati individui mettono pure a fuoco? In queste bellissime alture di Francavilla, posta tra il Pollino, il Raganello e la Piana di Sibari, vivevano, lavoravano e venivano sepolti gli indigeni Enotri, i quali, molto prima che giungessero i colonizzatori della Grecia, avevano una propria civiltà. Erano profondamente religiosi i nostri antenati Enotri della mitica *Lagaria*, un nome ancora conteso per altri paesi. Su questa cima rocciosa, - come oggi fanno i nostri pellegrini, con la Madonna di Pollino - la gente veniva a pregare e a portare doni alla Dea Atena, protettrice della Natura e della produttività.

Tullio Masneri ha scritto un lungo saggio sul **peso di telaio** di Amendolara, recuperato dal benemerito medico Vincenzo Laviola; Guggisberg, Luppino e Kleibrink hanno fornito una lettura funeraria delle tombe: dall'analisi antropologica e dalla datazione col carbonio delle ossa umane, si è capito che in queste fosse sono stati accuratamente seppelliti un bambino, forse di tre anni di vita, una bambina, qualche uomo che lavorava la terra e anche esponenti di classe elevata, perché la sua sepoltura è di carattere monumentale. C'era anche un giovane guerriero, seppellito accanto alla sua armatura: una lancia di bronzo e una decorazione incisa.

Il raffronto tra le sepolture di Francavilla

una coppa, una collana, una catenella con diversi corallini, orecchini, pendagli di bronzo, fibule e spirali e a croce, cinture, armlle, coppette, catenelle e borchiette. Le nostre giovani donne di oggi, tanto alla moda, stenterebbero a credere che il corredo femminile di quei lontani tempi fosse di così "ampia varietà": pendagli a ruota e collane di ambra. Pure i corredi dei bambini sono ricchi: molti gli orecchini, oggetti vari ed amuleti protettivi, per allontanare il male. Immaginate con quanta sofferenza tenerezza, i genitori di queste creature strappate alla vita terrena li affidavano all'aldilà, sotto la protezione degli dei. E noi, figli di contadini, abbiamo un'antica eredità del lavoro: nelle tombe di Francavilla e di Amendolara ci sono scheletri di uomini e vari attrezzi dei campi: falcetti, coltelli e ascia. Gli archeologi hanno parlato a lungo dell'esistenza della ceramica locale; tra quella gente laboriosa c'erano anche dei bravi artigiani che sapevano usare anche i modelli che portavano i commercianti della Fenicia e dell'Eubea. Molti anche i pesi da telaio e le fusaiole; il peso di Amendolara era il simbolo del sole. Il mito di Epeo, costruttore del cavallo di Troia, e del pastore Filottete, che avrebbe ucciso Paride di Troia, e poi sarebbero entrambi venuti a fondare i nostri paesi che vanno da Crotona a Sibari, è sempre affascinante, ma qui c'è anche la storia sepolta sotto le pietre. Gli archeologi che hanno indagato a Francavilla e ad Amendolara dicono che ci sono altre scoperte da fare.

Terzo centenario della nascita di Rousseau

E' stato celebrato nella sala B del cinema teatro Gatto il terzo centenario della nascita del filosofo J.J.Rousseau. Patrocinata dal Comune, la manifestazione ha richiamato notevole l'affluenza di pubblico; attento ed interessato l'uditorio. E' stata organizzata dai Licei del nostro centro e si è scelto il cinema "Gatto" per legare maggiormente le scuole al territorio. Ha presentato la serata la studentessa Francesca Pace. Dopo un breve saluto del sindaco Mundo e del dirigente Masneri, hanno relazionato il prof. Gianni Mazzei su "Le confessioni:

un lascito agostiniano"; R. Cirino, ricercatore Unical su "Rousseau: tra natura e reminiscenza"; il prof. E. Persichella su "Le incidenze storico politiche del pensiero rousseauiano"; la prof.ssa G. Bosco su "Figure femminili in Rousseau"; il dott. A. Petta su "Rousseau e la critica della modernità". Ha concluso i lavori il prof. B. Mandalari su "L'Emile ou de l'education", un libro politico pedagogico". La manifestazione culturale è stata curata da e Maro Brigante; il prof. Pasquale Corbo ha letto alcuni brani dalle opere in lingua originale. (V.Fil.)

Seduzione

Diluvio di luce
su le Timpe incantate
al mattino
lusinga la vista...
Luce azzurrina
di Timpe pensose
al tramonto
confonde la valle..

Hai catturato le Timpe
e luce azzurrina
di Timpe pensose
sono i tuoi occhi..
Se rimani,
su le Timpe e tra i lecci,
porterà la luna stasera
ombre intriganti
d'amanti smarriti..

(d.c./ 14.1.2011
Domenico Crchiara



PUBBLICITÀ GRATUITA

Ferramenta
Leonardo Napoli
C.da Pagliara - Trebisacce

A Montegiordano, presentato il libro di Laratta

Per iniziativa dei dirigenti di Partito Democratico, neo eletti, e del consigliere regionale Mario Franchino, nella sala convegni della Comunità Montana, in Montegiordano Marina, è stato presentato il libro del deputato Franco Laratta: "Cronache di fine impero". Introdotti i lavori da Carmelina Franco, segretaria del circolo, dopo il saluto del sindaco La Manna, è intervenuto Mario Franchino che parlando del contenuto del volume ne ha tratto riferimenti per la politica regionale e locale. L'intervento dell'autore ha chiarito la genesi del saggio, denunciandone le vicende comiche se le conseguenze non fossero tragiche per l'Italia, che hanno connotato gli ultimi anni del governo nazionale. E' seguito un vivace dibattito con l'invito, in chiusura, a rinsaldare i motivi unitari per riconfermare lo spirito identitario per far sì che vinca la Politica. (V. Filardi)

Per un altro Natale

Buon Natale 2012 e buon Capodanno 2013, ai nostri lettori e sostenitori. Buone feste per tutti gli altri. Ci auguriamo una festa che dovrebbe essere gioia per tutti; non solo per i fortunati che non hanno problemi esistenziali ed economici da affrontare, ma anche per i tanti malati che soffrono negli ospedali, per le famiglie colpite dal lutto, per quegli scolaretti di Scampia, disturbati a colpi di pistola omicida, proprio dinanzi alla loro scuola, mentre si preparavano al canto natalizio. Certo che non potranno fare il Buon Natale e il buon Capodanno i 260 mila bambini uccisi e violentati per le strade della Siria e gli altri 30 scolaretti del Connecticut, trucidati a colpi di pistola nella propria aula scolastica! Buon Natale per gli anziani che vivono da soli. Buone feste per i nostri governanti (nazionali e locali), affinché guardino per gli interessi collettivi e non per personale arrivismo di potere. Buone feste per i nostri segretari di partito, perché si scelgano tesoriere più onesti e non disgregino le nostre forze politiche già in crisi di identità. La stella che guidò i Magi verso la grotta di Betlemme illumini anche il miglior viaggio per tutti e riscaldi il cuore di coloro che vogliono ancora la guerra fratricida.

CULTURA

Biblioteca Chidichimo

Il cardinale La Fontaine e il deputato Paolino Chidichimo

a cura di G. Rizzo



Nel faldone 47, cartella V, color verde della Biblioteca Chidichimo ci sono alcuni documenti che riguardano la famiglia Chidichimo di Alessandria e di Albidona. Qui troviamo notizie sul cardiocirurgo Guido Chidichimo, sul deputato di Cassano Paolino Chidichimo (discendente dal ramo di Alessandria) e anche sul vescovo mons. Pietro La Fontaine, che è menzionato nell'opuscolo intitolato *In ricordo delle nozze d'argento sacerdotale di sua Eccellenza mons. D. Pietro La Fontaine*. Questo religioso fu vescovo di Cassano Jonio dal 1906 al 1910, poi fu nominato patriarca di Venezia. La Fontaine, che qualcuno diceva parente del famoso favolista francese che portava lo stesso cognome, era succeduto a mons. Giuseppe Bartolomeo Rovetta (a Cassano dal 1899 al 1905); dopo di lui, furono vescovi della stessa diocesi Antonio Maria Bonito e Bruno Occhiuto. In quell'opuscolo pubblicato a stampa, lo ricordano lo stesso deputato Paolino Chidichimo, che lo definisce "decoro dell'episcopato italiano"; gli altri scritti sono dell'arcidiacono mons. Giuseppe De Giacomo, del medico D. Francesco

Pontieri e del sacerdote di rito greco, Demetrio Chidichimo, parroco di Plataci e poeta. Demetrio Chidichimo gli intitola una poesia "Salve, salve del popolo festoso...".

Paolino Chidichimo si candidò per la prima volta nel collegio di Cassano, per le elezioni del 6/12/1892. I suoi numerosi avversari erano Pignatelli, Compagna, l'uscente Alimena, Toscano (di Cassano) e Toscani (di Canna). Prevalse Compagna su Toscani. Ci tentò con la seconda candidatura il 7/3/1909, contro l'ex Radicale Turco, che prevale. Paolino Chidichimo è fortemente attaccato dagli avversari; lo Stancati lo chiama "agrario dalla ideologia clericale-conservatrice, nonché "esponente moderato sostenuto dai cattolici". Solo perché era amico del vescovo di Cassano Pietro La Fontaine? E' scontato che i politici che vogliono fare carriera e mantenere il potere, si rivolgono a tutte le parti dell'elettorato.

Paolino Chidichimo, che fu anche consi-

gliere provinciale, vuole ritentare per la Camera, e viene eletto deputato del Parlamento nazionale nelle elezioni, col primo suffragio universale del 26 ottobre 1913. Viene definito ancora "agrario sostenuto dal clero". Nelle elezioni del '13 si contrapposero Nicola Giannattasio, Michele Calvosa e l'anarchico Converti di Roseto: netta vittoria di Paolino Chidichimo, che ottenne 6.215 voti contro 1.260 di Giannattasio, 878 di Calvosa e 33 di Converti. Paolino Chidichimo muore il 29 novembre del 1918; era nato il 30 maggio del 1860. Nella sua tomba delle famiglie Toscano-Chidichimo del cimitero di Cassano Jonio, si legge: "Fulgido esempio di bontà, ebbe per culto la rettitudine, la famiglia, la patria". Sposato con Celestina Lovito, ebbe due figlie: Maria (morta nel 1934) e Concetta (morta nel 1976), andata in moglie a un Vittoria di Napoli. Però, mons. La Fontaine fu uno dei pochi vescovi ad essere apprezzato



e benvenuto nella diocesi dei *Due mari*. Tanto che, è da molto tempo che si parla di una sua causa di beatificazione. Da alcune lettere cercate da un sacerdote del Nord (don Silvio Tramontin) risulta che Pietro La Fontaine aveva un suo allievo prediletto nel seminario di Cassano: era don Vincenzo Mele, di Albidona, poi ridotto allo stato laicale.

IL GLADIATORE

Ridley Scott. Maschera del linguaggio cinematografico



Qui analizzeremo alcuni punti mediante i quali, in un film commerciale o apparentemente tale, fatto per compiacere il mercato, i gusti e le romantiche del pubblico, possono nascondersi tematiche nascoste, veicolate solo dagli elementi del linguaggio cinematografico e non dai dialoghi. Tali elementi sono l'inquadratura, il montaggio e il rapporto tra immagine e suono (montaggio audiovisivo).

Esistono uomini che covano nell'intimo un profondo desiderio della propria morte e attuano nella loro vita scelte determinate, sia anche il combattimento, per raggiungere tale fine. Ma non ne sono consapevoli. Magari pensano di combattere per un ideale. E' questo il caso del protagonista del film, Massimo Decimo Meridio, generale delle Legioni Romane. E' da affermare che sia l'inconscio psichico a condizionare il destino di un uomo, non la provvidenza. Esso si manifesta con le immagini del cosiddetto sogno premonitore o con "pensieri di immagini premonitrici". Questi ultimi sono, nella maggior parte dei casi di rilievo artistico, la strada scelta dai film. La prima inquadratura del film *Il Gladiatore*, del regista Ridley Scott, si apre sulla mano del protagonista che percorre, carezzevole, le spighe di grano che colmano l'aldilà della Roma antica. I Campi Elisi.

L'inquadratura successiva mostra il personaggio principale assorto, conseguenza dell'inquadratura precedente, corrucciato. L'inquadratura ricorre varie volte percorrendo le tappe del travaglio di Massimo Meridio, fino a concludersi con la sua morte e i tanto desiderati Campi Elisi. La vasta distesa del desiderio di pace e di riconciliazione con moglie e figlio. Ma il protagonista, interpretato da Russell Crowe, non pensa all'immagine delle spighe dei Campi Elisi dopo l'uccisione di moglie e figlio. Se mai, questo evento accentua il suo desiderio di morte, "addolcito" dal voler incontrare i propri cari nell'aldilà. Costoro muoiono molto dopo la prima inquadratura sopra indicata, quindi il desiderio di morte del Generale è antecedente. Il generale Massimo è un contadino, combatte per la sua terra da coltivare e per ritornare ad essa. Ha un podere e prima di affrontare qualsiasi combattimento prende un pugno di terra e lo spalma tra le sue mani, così come la sua mano passa carezzevole sulle spighe di grano proiettate dalla sua mente sui Campi Elisi. Questo gesto simbolico lo lega alla sua collocazione sociale, quella del contadino soldato che combatte per il proprio apprezzamento di terra. In epoca romana, molti soldati erano contadini. Dovevano lasciare i propri campi per colmare le legioni che aprivano il varco al dominio imperiale e fiscale romano. Ritornando alle loro terre, con campi lasciati incolti, erano costretti a contrarre dei debiti. Molti di loro, non riuscendo a pagarli, divenivano schiavi dei creditori. Con la disfatta dei debitori si apriva progressi-

vamente l'accaparramento di vasti iugeri di terra a vantaggio della classe patrizia, che si appropriò anche di terre pubbliche. Molti soldati reduci, dato che la forza lavoro delle ville patrizie era costituita da schiavi e non da manodopera dipendente libera (braccianti salariati), andavano ad ampliare la schiera di senza lavoro e nullatenenti nella città di Roma, non essendo riusciti a convertire, al ritorno dai campi di battaglia, la coltivazione di grano in coltura a vite. Altri diventavano schiavi perché disertavano dall'esercito romano (es. Spartaco). Molti schiavi venivano reclutati per diventare Gladiatori (ancora Spartaco) e combattere contro altri gladiatori o contro belve, quali tigri e leoni, per solleticare la pigrizia della classe patrizia e ubriacare di divertimento la plebe, rendendola fedele all'Impero. All'inizio del film, il regista Ridley Scott ci offre, inoltre, un esempio di montaggio audiovisivo per esprimere in modo indiretto un significato dietro una facciata apparentemente eroica della preparazione della battaglia dei Romani contro i popoli Germanici. Il Generale Massimo solleva il morale dei suoi soldati affermando: *Ciò che facciamo in vita riecheggia nell'eternità*. Ciò che invece riecheggia nell'inquadratura successiva sono le urla di rabbia e di battaglia dei combattenti (Germanici) che reagiscono con furore alle "etere" invasioni imperiali (romane).

Francesco Lupinacci

PUBBLICITÀ GRATUITA

Ferramenta
Leonardo Napoli
C.da Pagliara - Trebisacce

Confronti

Mensile di attualità, politica e cultura dell'Alto Jonio

Direttore Responsabile

Pino La Rocca

Direttore

Vincenzo Filardi

Redazione:

Ettore Angiò (Fotografia e cultura)

Pasquale Corbo

Giuseppe Corigliano

Nicola Franchino

Franco Lacanna

Francesco Carlomagno

Lorenzo Gugliotti

Franco Lofrano

Rosario Sangineto

Nardino Troiano

Stampa: Tipolitografia Jonica - Trebisacce
Casella Postale n. 75 - Trebisacce (Cs)

La responsabilità delle opinioni espresse è degli autori

Reg. Trib. Castrovillari n. 3/2004 del 16/12/2004